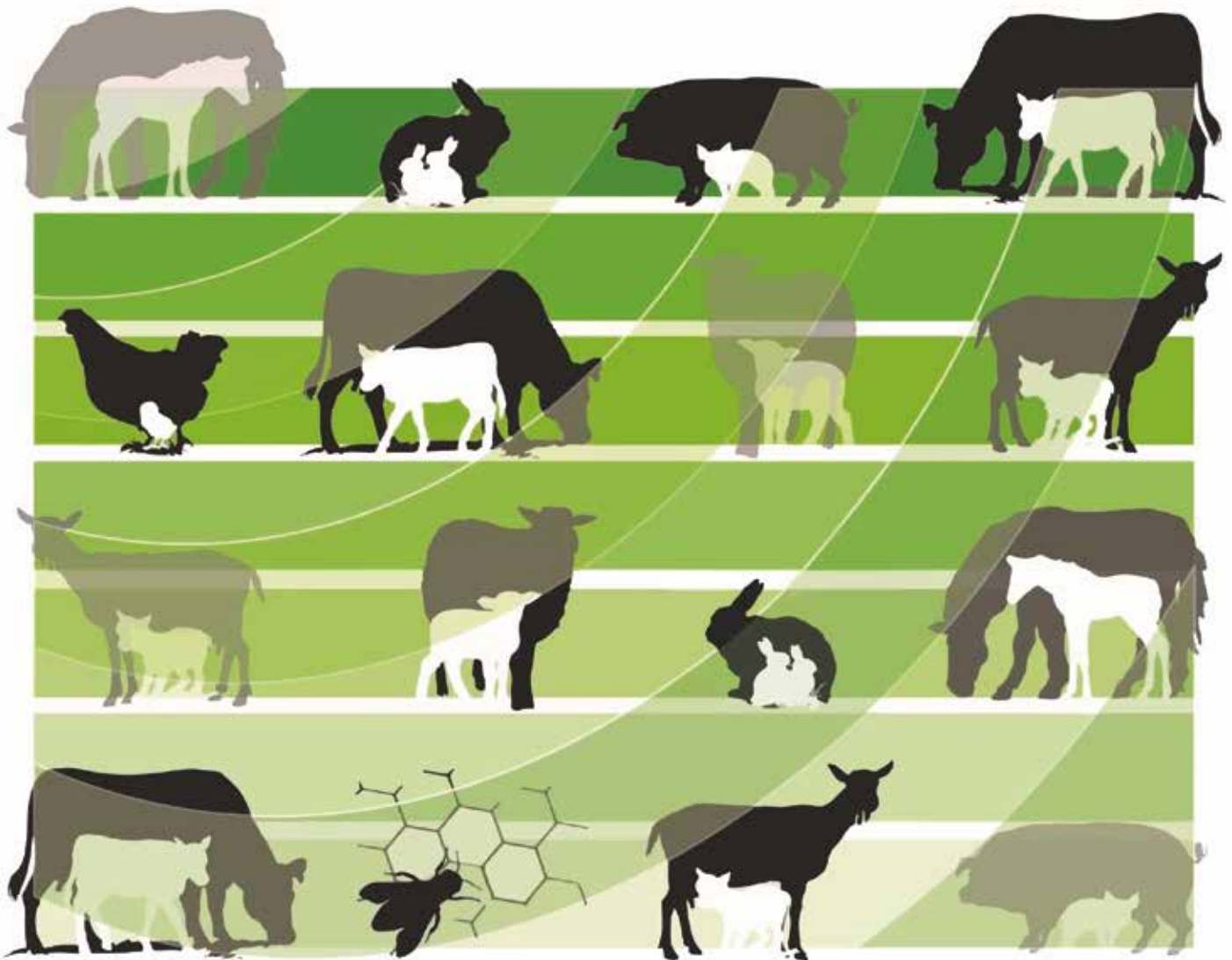




Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'economia,
della formazione e della ricerca DEFR
Ufficio federale dell'agricoltura UFAG

Risorse zoogenetiche dell'agricoltura svizzera



Colophon

Editore

Ufficio federale dell'agricoltura
CH-3003 Berna

Telefono: 058 462 25 11

Internet: <https://www.blw.admin.ch/blw/it/home/nachhaltige-produktion/tierische-produktion/tierzucht-und-tiergenetische-ressourcen.html>

Copyright: UFAG, Berna 2021



L'UFAG ringrazia la Scuola universitaria professionale di scienze agrarie, forestali e alimentari SSAFA per aver raccolto i dati utili per questo opuscolo.

Progetto grafico

UFCL, Vendita delle pubblicazioni federali, CH-3003 Berna

www.pubblicazionifederali.admin.ch

Prefazione



Conservazione delle razze svizzere: l'unione fa la forza

Nel corso di migliaia di anni, gli animali selvatici si sono gradualmente trasformati in animali domestici e la grande varietà di razze di animali da reddito agricoli si è via via arricchita. Il potenziale genetico è immenso. La crescente intensivazione dell'agricoltura e della produzione animale ha promosso tuttavia l'allevamento unilaterale di singole razze destinate alla produzione, mettendo sotto pressione molte razze locali svizzere.

Nel 1994 la Svizzera ha ratificato la Convenzione sulla diversità biologica, impegnandosi a sostenere la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle razze indigene. Bovini, suini, ovini, caprini, equini, pollame, conigli e api mellifere: ad oggi si contano in totale 38 razze locali svizzere, almeno 18 delle quali sono in pericolo e vanno salvate dall'estinzione. Ecco perché negli ultimi 20 anni l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) ha finanziato oltre 60 progetti per la conservazione delle razze locali. Anche gli allevatori, le organizzazioni di allevamento, ProSpecie-Rara e gli istituti di ricerca hanno unito le loro forze per promuovere la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle razze locali svizzere. L'UFAG coordina le attività a livello nazionale e rappresenta la Svizzera sulla scena internazionale, segnatamente in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e in specifiche reti europee.

La presente pubblicazione sostituisce l'edizione del 2007 dedicata alle risorse zoogenetiche dell'agricoltura svizzera. Contiene informazioni aggiornate sull'agricoltura svizzera, una sintesi delle attività di conservazione e una descrizione minuziosa delle 38 razze locali svizzere. Tutti i lettori interessati troveranno informazioni esaurienti sull'ineguagliabile diversità delle razze in Svizzera. Non mi resta che augurarvi una lettura entusiasmante!

Guy Parmelin
Presidente della Confederazione 2021

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'G. Parmelin', written over a light gray oval background.

Indice

La Svizzera e la sua agricoltura.....	1
Geografia e clima.....	1
Geografia.....	1
Clima.....	1
L'agricoltura in cifre.....	2
Compiti dell'agricoltura.....	2
Superficie agricola utile.....	3
Evoluzione degli effettivi di animali da reddito.....	4
Valenza economica della produzione animale.....	5
Prodotti di origine animale.....	6
Grado di autoapprovvigionamento.....	6
Varietà delle razze in Svizzera.....	8
Diversità.....	8
Risorse zoogenetiche.....	9
Misure di conservazione.....	14
Pietre miliari nella storia delle risorse zoogenetiche.....	15
Collaborazione tra diversi attori.....	18
Progetti di conservazione.....	18
Progetti di ricerca.....	18
Vacca Bruna – Linee di allevamento Vacca Bruna Originale svizzera (BO) e Brown Swiss (BS).....	22
Bovino di Hérens.....	24
Bovino di Evolène.....	26
Simmental svizzera.....	28
Bovino grigio retico.....	30
Cavallo delle Franches Montagnes.....	32
Pecora da carne dalla testa bruna.....	34
Pecora dell'Oberland grigionese.....	36
Pecora dell'Engadina.....	38
Pecora dagli specchi.....	40

Pecora da latte frisona orientale.....	42
Pecora di Saas.....	44
Pecora nera/bruna di montagna.....	46
Roux du Valais.....	48
Pecora dal naso nero del Vallese.....	50
Bianca alpina.....	52
Capra appenzellese.....	54
Capra striata grigionese.....	56
Capra grigia.....	58
Capra Sempione.....	60
Camosciata delle Alpi.....	62
Capra dal collo grigio.....	64
Capra vallesana dal collo rosso.....	66
Nera Verzasca.....	68
Capra colomba.....	70
Capra di Saanen.....	72
Capra sangallese dagli stivali.....	74
Capra del Toggenburgo.....	76
Vallesana dal collo nero.....	78
Grande maiale bianco svizzero.....	80
Edelschwein linea paterna (PREMO).....	82
Maiale indigeno.....	84
Gallina appenzellese barbata.....	86
Gallina appenzellese a cuffia.....	88
Gallina svizzera.....	90
Coniglio grigio perla svizzero.....	92
Coniglio volpe svizzero.....	94
Ape nera svizzera.....	96

La Svizzera e la sua agricoltura

In Svizzera le condizioni climatiche e topografiche sono propizie per la detenzione di animali e questo è anche il motivo per cui vi è una grande varietà di razze di animali da reddito su un territorio così circoscritto. Con circa il 70 per cento di superfici inerbite, buona parte della superficie agricola svizzera è valorizzata dai ruminanti (bovini, ovini, caprini). La detenzione di animali è dunque estremamente importante per la Svizzera.

Geografia e clima

Geografia

Ubicata nell'Europa centrale, la Svizzera presenta tre paesaggi caratteristici: il Giura, l'Altopiano e le Alpi. La catena montuosa del Giura, 300 chilometri di rilievi con una struttura a pieghe e altipiani di calcare e marna, copre il 10 per cento della superficie del Paese. Il fondovalle giurassiano si trova a 300–400 m sul livello del mare, le montagne più alte a 1700 m. Il paesaggio morenico collinare e concavo dell'Altopiano rappresenta il fulcro della zona agricola e copre il 30 per cento della superficie del Paese. Dalle vallate a 300–500 m, le Prealpi adiacenti si ergono fino a toccare i 1300 m. Le Alpi, che coprono il 60 per cento della superficie del Paese, sono costituite da calcare e roccia primaria e raggiungono anche i 4600 m. Il clima, il periodo vegetativo e la configurazione del terreno limitano l'insediamento e l'utilizzo delle Alpi.

Clima

Il quadro climatico della Svizzera è dettato principalmente dalla posizione geografica del Paese e dalla sua complessa topografia; la prima ne determina le condizioni meteorologiche prevalenti, mentre la topografia è all'origine delle differenze e peculiarità climatiche regionali.

Il clima della Svizzera è fortemente influenzato dalle Alpi e dalle correnti atlantiche. Gli inverni sono miti e umidi nelle pianure a nord delle Alpi, mentre alle quote più elevate il clima è di tipo artico. La temperatura media annuale varia tra $< 0^{\circ}\text{C}$ e $12,4^{\circ}\text{C}$ (MeteoSvizzera, 2020a). Oltre i 1200–1500 m s.l.m. circa, le precipitazioni invernali sono prevalentemente di carattere nevoso. Le correnti provenienti dal Mediterraneo influiscono sensibilmente sulle condizioni meteorologiche del versante al sud delle Alpi, che, soprattutto in inverno, presenta temperature decisamente più miti rispetto al versante settentrionale. Lungo la catena alpina in estate i temporali sono frequenti.

Oltre a rappresentare un'importante barriera climatica tra il nord e il sud, le Alpi danno origine anche a diverse zone climatiche, tra cui le valli intra-alpine, che sono contraddistinte da un clima molto particolare essendo protette dalle precipitazioni portate sia da nord sia da sud. Di conseguenza, il clima tende a essere piuttosto asciutto durante tutto l'anno (da 500–700 mm all'anno). Al contrario, nelle Prealpi settentrionali, nelle Alpi e al sud delle Alpi, le precipitazioni ammontano in media a 2000 mm all'anno. Alle basse quote al nord delle Alpi, la media è di circa 1000–1500 mm all'anno (MeteoSvizzera, 2020b).

Carte climatiche della Svizzera:

<https://www.meteosvizzera.admin.ch/home/clima/il-clima-svizzero-nei-dettagli/valori-climatici-normali/carte-climatiche-con-i-valori-normali.html>

Fonti:

MeteoSvizzera, 2020a. Accesso il 16.12.2020:

https://www.meteoschweiz.admin.ch/product/input/climate-data/normwerte-pro-messgroesse/np8110/nvrep_np8110_tre200m0_i.pdf

MeteoSvizzera, 2020b. Accesso il 16.12.2020:

<https://www.meteosvizzera.admin.ch/home/clima/il-clima-della-svizzera.html>

L'agricoltura in cifre

Compiti dell'agricoltura

L'articolo 104 della Costituzione federale recita: «La Confederazione provvede affinché l'agricoltura, tramite una produzione ecologicamente sostenibile e orientata verso il mercato, contribuisca efficacemente a:

- garantire l'approvvigionamento della popolazione;
- salvaguardare le basi vitali naturali e il paesaggio rurale;
- garantire un'occupazione decentrata del territorio».

Nell'articolo 104a, la Costituzione precisa che la Confederazione deve garantire l'approvvigionamento della popolazione con derrate alimentari creando presupposti per:

- preservare le basi della produzione agricola, in particolare le terre coltivate;
- una produzione di derrate alimentari adeguata alle condizioni locali ed efficiente sotto il profilo dello sfruttamento delle risorse;
- un'agricoltura e una filiera alimentare orientate verso il mercato;
- relazioni commerciali transfrontaliere che concorrano allo sviluppo ecologicamente sostenibile dell'agricoltura e della filiera alimentare;
- un impiego di derrate alimentari rispettoso delle risorse.

La Confederazione promuove altresì forme di produzione particolarmente in sintonia con la natura e rispettose dell'ambiente e degli animali. Ciò significa che le prestazioni fornite dall'agricoltura vanno ben oltre la mera produzione di derrate alimentari. Tali prestazioni sono veicolate tramite incentivi finanziari o remunerate dallo Stato, in quanto d'interesse generale per la collettività (UFAG, 2018).

Superficie agricola utile

La superficie agricola utile (SAU) della Svizzera (tot. 1,04 mio. ha) è ripartita nel modo seguente (fig. 1; Rapporto agricolo, 2020a):

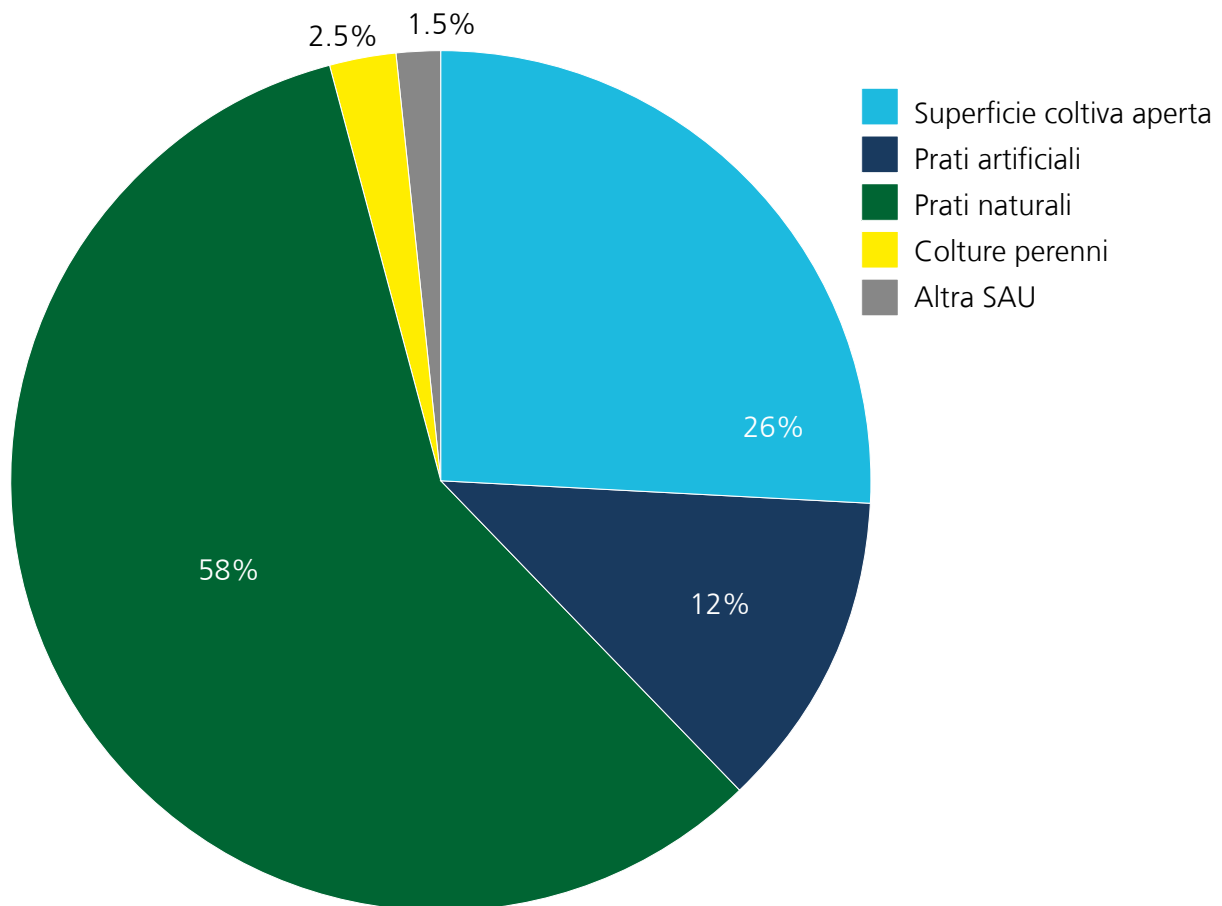


Figura 1: Ripartizione della superficie agricola utile in Svizzera per tipo di utilizzo

A causa dell'elevata percentuale di superfici inerbite (circa il 70 %), la detenzione di ruminanti è molto importante per la Svizzera. Oltre il 50 per cento dei ruminanti (bovini, ovini, caprini) vive nelle regioni di collina e di montagna della Svizzera (UST, 2020a), dove da sempre gli abitanti vivono di e con gli animali da reddito. Questa peculiarità ha portato allo sviluppo di numerose razze locali in queste regioni, alcune delle quali esistono ancora oggi.

Evoluzione degli effettivi di animali da reddito

A causa del mutamento strutturale nell'agricoltura svizzera, gli effettivi di animali da reddito sono cambiati. A fronte di bovini e suini in calo dal 1985, equini e pollame sono in continuo aumento. Gli effettivi di ovini e caprini sono cresciuti tra il 1985 e il 2008 per poi diminuire nuovamente dal 2008.

Specie animale	1985	1998	2008	2019 ¹
Bovini	1 848 431	1 640 871	1 604 287	1 524 820
Di cui vacche	822 120	737 343	726 875	682 858
Equini	37 354	56 237	76 777	80 690
Suini	1 966 973	1 486 955	1 540 129	1 359 684
Ovini	271 780	422 270	446 153	343 581
Caprini	53 386	60 106	87 602	80 469
Pollame	6 237 006	6 565 971	8 474 239	11 828 869

¹Dal 2015 il giorno di riferimento è stato spostato da inizio maggio al 1° gennaio

Tabella 1: Evoluzione degli effettivi di animali da reddito dal 1985 al 2019 (UST, 2020b)

Valenza economica della produzione animale

Nel 2019 la produzione animale, con una quota del 48 per cento sulla produzione del settore primario è stata molto importante dal profilo economico (Rapporto agricolo, 2020b). Nell'ambito della produzione animale, il contributo della produzione lattiera è stato quello più rilevante (21 %), seguito dalla produzione di carne bovina (12 %) e suina (9 %) (fig. 2). Questi dati evidenziano la valenza economica tradizionalmente elevata della produzione animale per l'agricoltura svizzera.

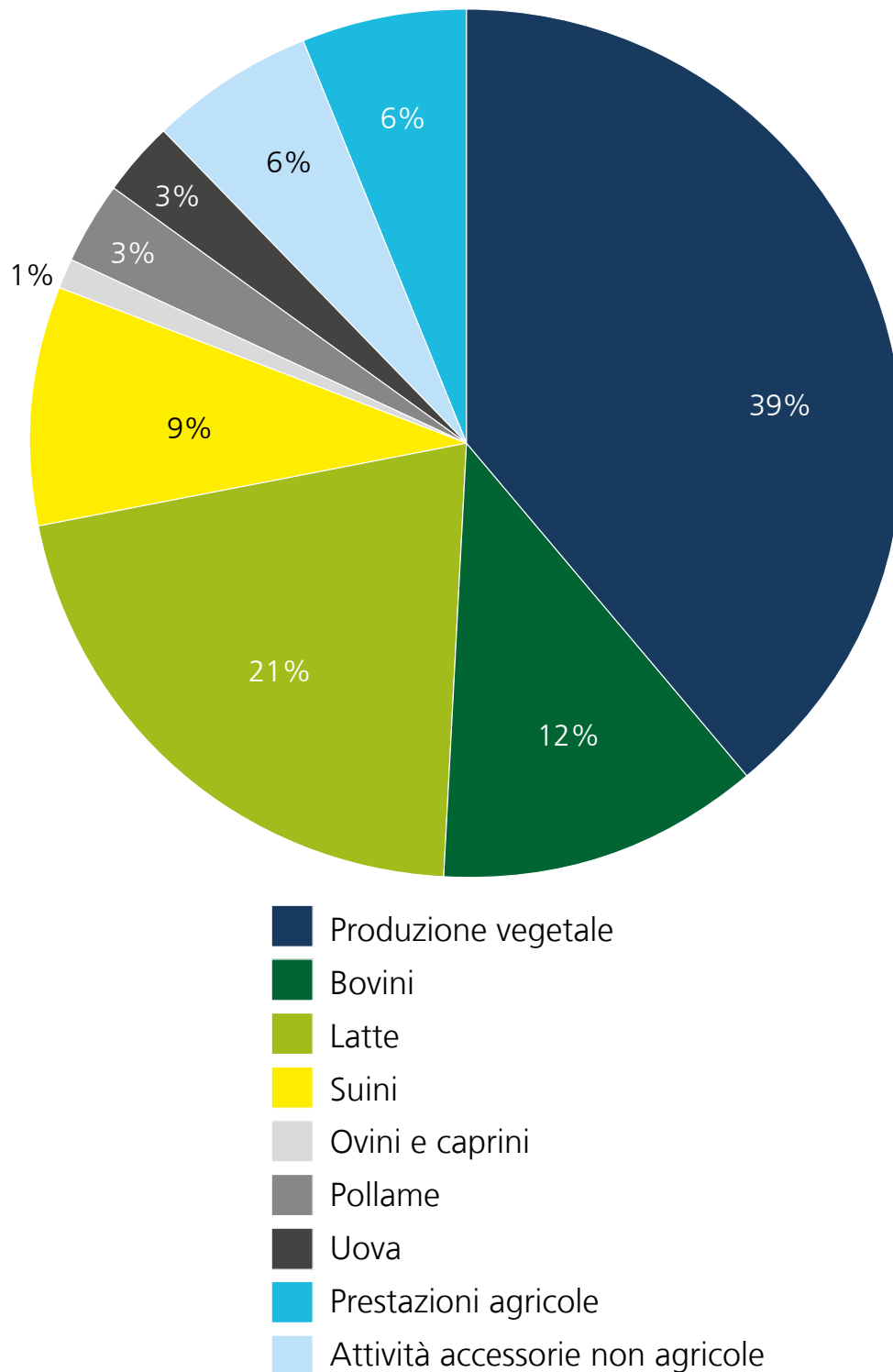


Figura 2: Produzione del settore primario ai prezzi di produzione correnti in percentuale per settore nel 2019

Prodotti di origine animale

L'economia lattiera è un settore importante dell'agricoltura svizzera e rappresenta circa il 21 per cento della produzione dell'intero settore primario (fig. 2). Nel 2019 sono stati prodotti 3,4 milioni di tonnellate di latte, due terzi dei quali sono stati trasformati in formaggio, quark, panna e burro (Rapporto agricolo, 2020c). Le specialità a base di latte di capra e di pecora riscuotono sempre più successo tra i consumatori. Di conseguenza, il numero di ovini e caprini da latte è aumentato costantemente negli ultimi anni.

Tra il 2000 e il 2017 **la produzione di carne** è cresciuta del 16 per cento; quella di pollame, in particolare, è raddoppiata. Nel 2019 è stato prodotto un volume totale di carne di circa 478 000 tonnellate di peso alla macellazione, con un calo del 2,3 per cento rispetto all'anno precedente. Di questo, la carne di maiale rappresenta circa il 46 per cento, il manzo circa il 25 per cento e il pollame sfiora il 21 per cento. Il valore della produzione di carne ha rappresentato poco più di un quarto del valore totale della produzione agricola (fig. 2) (Rapporto agricolo, 2020d). Con 51,3 chilogrammi, il consumo annuo pro capite di carne della popolazione svizzera nel 2019 è calato rispetto all'anno precedente, con una quota coperta dalla produzione interna che rasenta l'81 per cento (Proviande, 2020).

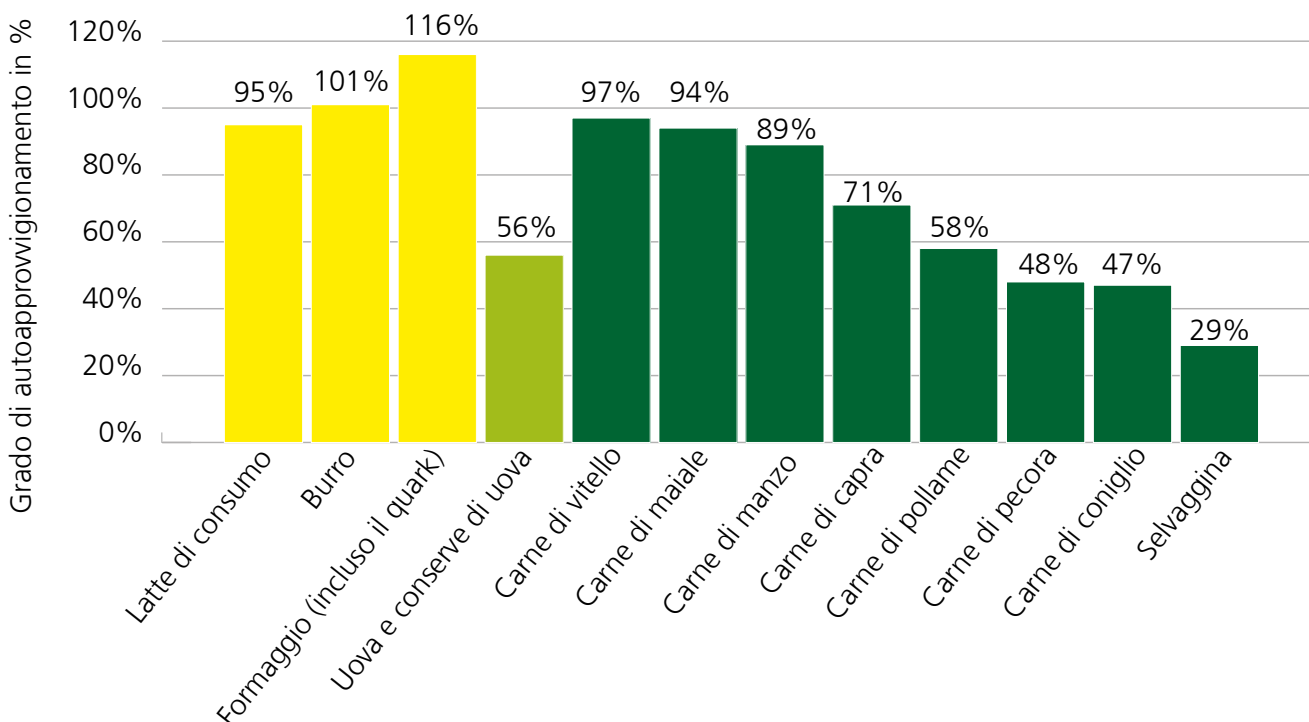
Nel 2019, sono state prodotte 1000 milioni di **uova** (Rapporto agricolo, 2020e). In generale, la produzione di uova e di polli è in piena espansione. Ciò non ha tuttavia ripercussioni sulle risorse zoogenetiche della Svizzera, poiché per la produzione convenzionale di polli e uova si utilizzano quasi esclusivamente linee commerciali di pollame selezionate in poche aziende attive a livello internazionale.

Grado di autoapprovvigionamento

Il grado di autoapprovvigionamento è definito come il rapporto tra la produzione indigena e il consumo indigeno totale, calcolato con la formula: produzione più importazioni meno esportazioni e variazioni delle scorte. Si fa una distinzione tra grado di autoapprovvigionamento lordo e netto: quello netto tiene conto del fatto che parte della produzione indigena dipende da alimenti importati per animali. Pertanto, quando si calcola il grado di autoapprovvigionamento netto, la produzione animale indigena è ridotta proporzionalmente a seconda della quantità prodotta con alimenti importati per animali (Rapporto agricolo, 2020f).

Il consumo lordo di derrate alimentari in termini di energia assimilabile è stato coperto dal mercato indigeno nella misura del 60 per cento circa negli ultimi 20 anni. In termini netti, il dato è inferiore del 7 per cento circa. Il grado di autoapprovvigionamento lordo varia tra il 40 e il 50 per cento per le derrate alimentari vegetali e tra il 29 e il 116 per cento per le singole derrate alimentari animali (fig. 3). Nel 2018 la media complessiva per tutte le derrate alimentari di origine animale è stata del 100 per cento in termini lordi e del 76 per cento al valore netto (Agristat, 2020; Rapporto agricolo, 2020f).

Figura 3: Grado di autoapprovvigionamento lordo per le derrate alimentari di origine animale nel 2018 per quota di energia secondo il bilancio alimentare



Fonti:

Rapporto agricolo, 2020a. Accesso il 16.12.2020:

<https://www.agrarbericht.ch/it/azienda/strutture/superficie-agricola-utile>

Rapporto agricolo, 2020b. Accesso il 16.12.2020:

<https://www.agrarbericht.ch/it/azienda/situazione-economica/conto-economico>

Rapporto agricolo, 2020c. Accesso il 16.12.2020:

<https://www.agrarbericht.ch/it/mercato/prodotti-di-origine-animale/latte-e-latticini>

Rapporto agricolo, 2020d. Accesso il 16.12.2020:

<https://www.agrarbericht.ch/it/mercato/prodotti-di-origine-animale/carne-e-uova>

Rapporto agricolo, 2020e. Accesso il 16.12.2020:

<https://www.agrarbericht.ch/it/produzione/produzione-animale/produzione-di-carne-e-uova>

Rapporto agricolo, 2020f. Accesso il 16.12.2020:

<https://www.agrarbericht.ch/it/mercato/evoluzione-dei-mercati/grado-di-autoapprovvigionamento>

Agristat, 2020. Bilancio alimentare, capitolo 7.6 Produzione indigena in percentuale del consumo. P. 22. Accesso il 16.12.2020: https://www.sbv-usp.ch/fileadmin/user_upload/07_SES2019_Nahrungsmittelbilanz.pdf

UST, 2020a. Ufficio federale di statistica – Rilevazione delle strutture agricole (STRU) – Aziende ed effettivi di animali da reddito per zona, © UST – 2020. Stato dei dati: 11.05.2020. Accesso il 16.12.2020: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/cataloghi-banche-dati.assetdetail.je-d-07.02.02.03.01.html>

UST, 2020b. Ufficio federale di statistica – Rilevazione delle strutture agricole (STRU), – Effettivo di animali da reddito delle aziende agricole, sviluppo, © UST – 2020. Stato dei dati: 11.05.2020. Accesso il 16.12.2020: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/cataloghi-banche-dati.assetdetail.je-d-07.02.02.03.02.html>

UFAG, 2018. Strategia sull'allevamento 2030. Ufficio federale dell'agricoltura, 321.00–00005 \ COO.2101.101.4.1225875. https://www.blw.admin.ch/dam/blw/it/dokumente/Nachhaltige%20Produktion/Tierische%20Produkte%20und%20Tierzucht/Tierzucht%20und%20tiergenetische%20Ressourcen/Bericht_Strategie_Tierzucht_2030_italienisch.pdf.download.pdf/Bericht_Strategie_Tierzucht_2030_italienisch.pdf

Proviande, 2020. Panoramica: produzione indigena, commercio estero e consumo di carne. Stato 20.04.2020. Accesso il 16.12.2020: https://www.proviande.ch/sites/proviande/files/2020-04/%C3%9Cbersicht_d.pdf

Varietà delle razze in Svizzera

Diversità

La funzione e la produttività dei sistemi agricoli sono notevolmente influenzate dalla biodiversità esistente (UFAG, 2018). Biodiversità significa «diversità biologica» o «diversità della vita». Laddove convivono organismi diversi, essa è elevata, mentre è più bassa se gli organismi sono tutti molto simili. Una grande biodiversità è considerata indicativa di un ambiente sano.

Dal punto di vista gerarchico, la biodiversità può essere suddivisa in tre livelli: diversità dell'ecosistema, diversità delle specie e diversità genetica (fig. 4).



Figura 4: I tre livelli della biodiversità in agricoltura (UFAG, 2018)

La **diversità dell'ecosistema** include la varietà di habitat naturali e di ecosistemi. Piante, animali, microrganismi ed esseri umani svolgono ruoli e compiti diversi all'interno di un ecosistema. Influenzano l'impollinazione, la regolazione delle malattie e dei parassiti, il ciclo dell'acqua e delle sostanze nutritive, la protezione contro l'erosione, gli incendi di boschi e il clima.

La biodiversità animale comprende la **diversità delle specie e la diversità genetica** degli animali (risorse zoogenetiche), tra cui anche pesci e insetti, indipendentemente dal fatto che siano utilizzati o meno come animali da reddito in agricoltura.

La diversità genetica comprende la diversità dei geni e degli alleli all'interno di una specie e costituisce la base per l'adattamento delle specie e delle razze alle condizioni ambientali o per la selezione. Proprio per questo è fortemente legata alla varietà delle razze (UFAG, 2018).

Gli aspetti della biodiversità importanti per la nostra alimentazione e per l'agricoltura prendono il nome di «agrobiodiversità» e includono anche le risorse zoogenetiche degli animali da reddito. La coltivazione di monoculture su vaste superfici e la promozione unilaterale di razze ad alto rendimento stanno prendendo il sopravvento sulla biodiversità sia in agricoltura sia negli ecosistemi interessati, come accade per esempio nella foresta tropicale. Gli esseri umani hanno quindi un forte impatto su tutti e tre i livelli della biodiversità (fig. 4), agrobiodiversità inclusa.

Fonti:

UFAG, 2018. Strategia sull'allevamento 2030. Ufficio federale dell'agricoltura, 321.00-00005 \ COO.2101.101.4.1225875. https://www.blw.admin.ch/dam/blw/it/dokumente/Nachhaltige%20Produktion/Tierische%20Produkte%20und%20Tierzucht/Tierzucht%20und%20tiergenetische%20Ressourcen/Bericht_Strategie_Tierzucht_2030_italienisch.pdf.download.pdf/Bericht_Strategie_Tierzucht_2030_italienisch.pdf

Risorse zoogenetiche

Le risorse zoogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura includono i generi di animali da reddito con le relative razze utilizzate a scopo agricolo. Nel 2018 tali risorse comprendevano: bovini (bufali e bisonti inclusi), suini, ovini, caprini, equidi (cavalli, pony, asini, muli e bardotti), camelidi del nuovo mondo (lama, alpaca), pollame, conigli, selvaggina allevata in recinti e api mellifere (UFAG, 2018).

All'interno di un genere, la varietà delle razze è un elemento rilevante. Secondo la FAO (2020), la razza designa un gruppo omogeneo di animali da reddito con caratteristiche definite e identificabili nell'aspetto esterno che permettono di distinguerlo da un altro gruppo similmente definito all'interno della stessa specie sulla base di una valutazione visiva. In alternativa si tratta di un gruppo omogeneo la cui separazione geografica da gruppi fenotipicamente analoghi ha portato a una generale accettazione della sua propria identità distinta.

Le razze si suddividono in svizzere ed estere sulla base della storia della loro origine e dell'inizio della tenuta del libro genealogico.

Secondo l'articolo 23 dell'ordinanza sull'allevamento di animali, per razza svizzera si intende una razza:

- che ha la sua origine in Svizzera prima del 1949; o
- per la quale è tenuto un libro genealogico in Svizzera almeno dal 1949.

Le razze svizzere sono meritevoli di conservazione secondo la Convenzione sulla diversità biologica (Convention on Biological Diversity CBD, 1992) (UFAG, 2018).

La Svizzera vanta una varietà impressionante di animali da reddito agricoli (UFAG, 2020a), con oltre 80 razze registrate di bovini, suini, ovini, caprini e api, alle quali vanno ad aggiungersi più di 40 razze di equini, 44 di conigli e oltre 90 di pollame allevate in Svizzera. Attualmente, 38 di queste razze sono considerate svizzere secondo la definizione di cui sopra. Esse sono elencate nella tabella 2, con l'indicazione del numero di animali iscritti nel libro genealogico (2019) e del loro stato di pericolo. Queste razze si sono adattate bene alle condizioni locali e sono strettamente legate alla storia e alle tradizioni del Paese.

A causa dei cambiamenti delle condizioni quadro e delle strutture, buona parte delle razze bovine ed equine sono state introdotte solo negli ultimi 30 anni. Anche altri generi e razze sono stati scoperti come nuovi animali da reddito agricoli (lama, cervi, bufali, ecc.) sebbene presentino tuttora popolazioni trascurabili. Delle numerose razze di equini, conigli e pollame allevate in Svizzera, soltanto una di equini (cavallo delle Franches Montagnes), due di conigli (coniglio grigio perla svizzero e coniglio volpe svizzero) e tre di pollame (gallina appenzellese barbata, gallina appenzellese a cuffia e gallina svizzera) sono considerate razze svizzere. Per quanto concerne le api, su tre razze, l'ape nera svizzera (*Apis mellifera mellifera*) è considerata autoctona (UFAG, 2020a).

Razza	Genere	Libro genealogico dal	Numero di animali iscritti nel libro genealogico femmine (2019)	Numero di animali iscritti nel libro genealogico maschi (2019)	Crioconservazione (2020)**	Grado di minaccia FAO 2019 ¹ (p. 13)
Vacca Bruna – Linee di allevamento Vacca Bruna Originale svizzera (BO) e Brown Swiss (BS)	Bovini	1897	OB: 11 012 BS: 128 793	OB: 226 BS: 256	OB: 334 tori (14 680 dosi)	OB: non minacciata BS: non minacciata
Bovino di Hérens	Bovini	1920	5 630	488	197 tori (8 660 dosi)	minacciata
Bovino di Evolène	Bovini	1995	350	31	16 tori (780 dosi)	minacciata
Simmental svizzera	Bovini	1890	19 824	306	658 tori (28 410 dosi)	non minacciata
Bovino grigio retico	Bovini	1985	1 400	51	18 tori (880 dosi)	non minacciata
Cavallo delle Franches Montagnes	Equini	1960	11 265	5 214	142 stalloni (4 513 dosi)	minacciata
Pecora da carne dalla testa bruna	Ovini	1919	6 144	570	0	non minacciata
Pecora dell'Oberland grigionese	Ovini	1984	621	84	0	minacciata
Pecora dell'Engadina	Ovini	1992	2 441	176	0	minacciata
Pecora dagli specchi	Ovini	1986	1 800	185	0	minacciata

Razza	Genere	Libro genealogico dal	Numero di animali iscritti nel libro genealogico femmine (2019)	Numero di animali iscritti nel libro genealogico maschi (2019)	Crioconservazione (2020)**	Grado di minaccia FAO 2019 ¹ (p. 13)
Pecora da latte frisona	Ovini	1943	1 309	42	0	minacciata
Pecora di Saas	Ovini	2014	458*	83*	0	ND
Pecora nera/bruna di montagna	Ovini	1919	7 068	967	0	non minacciata
Roux du Valais	Ovini	1985	1 000	150	0	minacciata
Pecora dal naso nero del Vallese	Ovini	1919	10 967	1 526	0	non minacciata
Bianca Alpina	Ovini	1919	17 203	2 279	0	non minacciata
Capra appenzellese	Caprini	1900	1 139	104	11 becchi (1 253 dosi)	minacciata
Capra striata grigionese	Caprini	1935	2 693	214	11 becchi (1 278 dosi)	minacciata
Capra grigia	Caprini	1997	849	70	3 becchi (301 dosi)	minacciata
Capra Sempione	Caprini	2013	80	32	0	ND
Camosciata delle Alpi	Caprini	1900	8 706	474	0***	non minacciata
Capra dal collo grigio	Caprini	2013	70	29	0	ND

Razza	Genere	Libro genealogico dal	Numero di animali iscritti nel libro genealogico femmine (2019)	Numero di animali iscritti nel libro genealogico maschi (2019)	Crioconservazione (2020)**	Grado di minaccia FAO 2019 ¹ (p. 13)
Capra vallesana dal collo rosso	Caprini	2006	312	84	0	ND
Nera Verzasca	Caprini	1940	706	82	11 becchi (1 133 dosi)	minacciata
Capra colomba	Caprini	1992	1 093	113	15 becchi (1 431 dosi)	minacciata
Capra di Saanen	Caprini	1890	5 829	283	0***	non minacciata
Capra sangallese dagli stivali	Caprini	1993	464	43	5 becchi (685 dosi)	minacciata
Capra del Toggenburgo	Caprini	1890	3 236	186	0***	minacciata
Vallesana dal collo nero	Caprini	1920	1 603	157	12 becchi (1 047 dosi)	minacciata
Grande maiale bianco svizzero	Suini	1911	8 190	160	124 verri (11 184 dosi)	non minacciata
Edelschwein linea paterna (PREMO)	Suini	1911/2002	189	316	117 verri (12 363 dosi)	minacciata
Maiale indigeno	Suini	1911	1 417	60	28 verri (2 018 dosi)	minacciata
Gallina appenzellese barbata	Pollame	2005	334	205	0	ND
Gallina appenzellese a cuffia	Pollame	2005	243	153	0	ND

Razza	Genere	Libro genealogico dal	Numero di animali iscritti nel libro genealogico femmine (2019)	Numero di animali iscritti nel libro genealogico maschi (2019)	Crioconservazione (2020)**	Grado di minaccia FAO 2019 ¹ (p. 13)
Gallina svizzera	Pollame	2005	568	344	0	ND
Coniglio grigio perla svizzero	Conigli	Nessun libro genealogico			0	ND
Coniglio volpe svizzero	Conigli	Nessun libro genealogico			0	ND
Ape nera svizzera	Api	2009	Circa 1 000 regine		0	ND

Tabella 2: Panoramica delle 38 razze svizzere classificate per genere, con indicazione dell'inizio dell'allevamento conforme ai principi del rispettivo libro genealogico e del numero di animali iscritti nel libro genealogico, dello stato di crioconservazione e del grado di minaccia secondo la FAO

* Il libro genealogico è in fase di riorganizzazione

** Tutte le specie sono state crioconservate con sperma congelato

*** Molte dosi disponibili, ma che non fanno parte del pool genetico nazionale in quanto le razze non sono minacciate

¹Per classificare le razze nelle varie categorie di minaccia, la FAO considera i dati sulla dimensione della popolazione, sul numero di maschi e femmine da riproduzione e sull'evoluzione della dimensione della popolazione (in calo, in crescita, stabile). Secondo la FAO (2013a, <https://360.articulate.com/review/content/f940acc0-29db-4431-a37a-870c91e17b77/review>), le razze nelle categorie «critiche» (*critical*), «minacciate» (*endangered*) e «vulnerabili» (*vulnerable*) sono considerate in pericolo. Tutte le razze che non rientrano in una di queste tre categorie di pericolo sono considerate non in pericolo. ND: non è possibile ricavare informazioni sul grado di minaccia a causa della base di dati (*not applicable* = non disponibile).

Secondo la FAO (2019), 18 razze svizzere sono attualmente minacciate, tra cui due bovine, l'unica equina svizzera, cinque ovine, otto caprine e due suine. Dieci razze non sono minacciate (tre bovine, quattro ovine, due caprine e una suina). Tra le sette per le quali non è disponibile il grado di minaccia figurano una razza ovina (pecora di Saas) e tre razze caprine (capra vallesana dal collo rosso, capra dal collo grigio e capra Sempione), riconosciute come autoctone solo nel 2020, nonché le due razze di conigli svizzeri e l'unica di api della Svizzera. Infine, per le tre razze di pollame svizzere non è possibile determinare un grado di minaccia conforme ai criteri della FAO per mancanza di dati sulla popolazione.

Fonti:

UFAG, 2018. Strategia sull'allevamento 2030. Ufficio federale dell'agricoltura, 321.00-00005 \ COO.2101.101.4.1225875. https://www.blw.admin.ch/dam/blw/it/dokumente/Nachhaltige%20Produktion/Tierische%20Produkte%20und%20Tierzucht/Tierzucht%20und%20tiergenetische%20Ressourcen/Bericht_Strategie_Tierzucht_2030_italienisch.pdf.download.pdf/Bericht_Strategie_Tierzucht_2030_italienisch.pdf

UFAG, 2020a: Organizzazioni di allevamento riconosciute in Svizzera, 07.09.2020: <https://www.blw.admin.ch/blw/it/home/nachhaltige-produktion/tierische-produktion/tierzucht-und-tiergenetische-ressourcen.html> → Informazioni complementari → Documentazione

FAO, 2013a. Assigning Risk Categories in DAD-IS. Accesso il 16.12.2020: <https://360.articulate.com/review/content/f940acc0-29db-4431-a37a-870c91e17b77/review>

FAO, 2013b. Guidelines In-Vivo Conservation of Animal Genetic Resources. Accesso il 16.12.2020: <http://www.fao.org/3/i3327e/i3327e.pdf>

FAO, 2019. Domestic Animal Diversity Information System (DAD-IS). Accesso il 16.12.2020: <http://www.fao.org/dad-is/browse-by-country-and-species/en/>

FAO, 2020. What are animal genetic resources. Accesso il 16.12.2020: <http://www.fao.org/animal-genetics/background/what-are-ag-resources/en/>

Misure di conservazione Pietre miliari nella storia delle risorse zoogenetiche

Nella figura 5 sono riportate le pietre miliari in relazione alla conservazione delle risorse zoogenetiche in Svizzera. Molte razze hanno potuto essere conservate solo grazie all'impegno degli allevatori, alle attività svolte dal 1982 dalla Fondazione ProSpecieRara (PSR) e alle misure adottate a partire dal 1999 dall'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG). Fortunatamente, negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza della necessità di conservare le razze, sia da parte della società che da parte degli allevatori, delle loro organizzazioni e dell'ente pubblico.

Addomesticamento

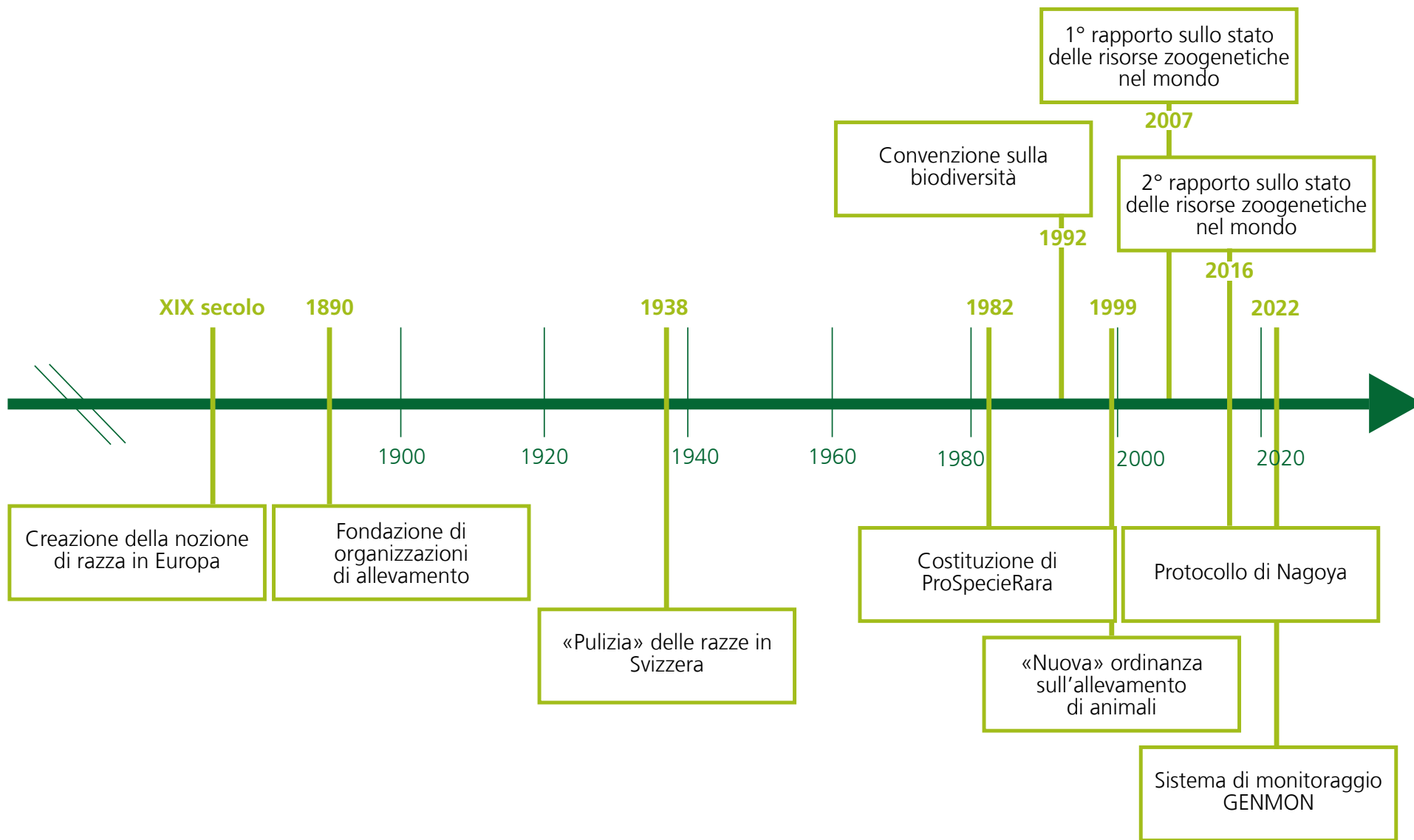


Figura 5: Pietre miliari nella conservazione delle razze

Pietre miliari

Addomesticamento

L'addomesticamento descrive il processo di derivazione degli animali domestici da quelli selvatici. Per i principali generi di animali da reddito iniziò circa 10 000 anni fa. L'addomesticamento costituisce la base delle attività svolte per secoli dall'uomo in vista di ottenere razze di animali da reddito distinte e capaci di adattarsi nelle più disparate regioni e culture del mondo.

Creazione della nozione di razza in Europa

Nella seconda metà del XVIII secolo, alcuni pionieri inglesi – tra cui ad esempio Robert Bakewell – dimostrarono che era possibile aumentare le prestazioni delle razze regionali introducendo libri genealogici parallelamente alla raccolta di dati sulle prestazioni e agli accoppiamenti mirati. Nacquero così le basi dell'allevamento di animali come lo conosciamo noi oggi che si diffusero poi nell'Europa continentale a partire dalla seconda metà del XIX secolo e sempre più spesso trovarono applicazione anche nei Paesi dell'Europa centrale.

Fondazione di organizzazioni di allevamento e primi libri genealogici in Svizzera

Alla fine del XIX secolo vennero istituite in Svizzera le prime organizzazioni di allevamento (prima per i bovini e gli equini, poi per gli ovini e i caprini) e presero così vita anche i libri genealogici. Per la razza Simmental, già prima della costituzione, nel 1890, della Federazione d'allevamento della razza pezzata rossa esistevano due libri genealogici cantonali, risalenti al 1878, che sono probabilmente i più antichi libri genealogici della Svizzera.

«Pulizia» delle razze in Svizzera

La nozione di allevamento in purezza di razza andò vieppiù affermandosi verso la metà del XX secolo. Con l'industrializzazione e la meccanizzazione si diffusero la sete di progresso zootecnico e l'ambizione di un allevamento più efficiente. A quel tempo era opinione diffusa che combinando i migliori animali di diversi ceppi in un'unica razza si potesse creare una base importante per un allevamento proiettato al futuro. Pertanto, nel 1938, si procedette a una «pulizia» delle razze, definendo un numero limitato di razze meritevoli di essere allevate. A causa di questo processo, numerose razze ovine e caprine di singole valli sono tuttora sotto una forte pressione. Se prima della «pulizia» delle razze era documentata l'esistenza di 16 razze e ceppi diversi di ovini, al termine del processo erano rimaste tre razze nazionali.

Costituzione di ProSpecieRara

Alla fine degli anni Settanta, la razza pezzata friburghese subì una forte pressione a causa dell'incrocio di miglioramento con materiale genetico della razza Holstein e successivamente si estinse. I collaboratori del WWF si resero conto della gravità della situazione e nel 1982 costituirono la Fondazione ProSpecieRara (PSR) con l'obiettivo di promuovere le vecchie varietà vegetali e razze di animali da reddito nonché di prendere misure appropriate per proteggerle dall'estinzione. Così, ben dieci anni prima della ratifica della Convenzione sulla diversità biologica, questa Fondazione iniziò a impegnarsi per l'agrobiodiversità, sensibilizzando anche l'opinione pubblica sulla sua importanza.

Convenzione sulla biodiversità

Nel 1992, a Rio de Janeiro, si tenne il Vertice della Terra. Da questo evento nacque la Convenzione sulla diversità biologica (CBD), ratificata nel 1994 anche dalla Svizzera che si assumeva così l'impegno di conservare la biodiversità, agrobiodiversità compresa.

Nuova ordinanza sull'allevamento di animali

Dopo la ratifica della Convenzione sulla diversità biologica, nel 1998 un gruppo di lavoro incaricato dall'UFAG elaborò una strategia per la conservazione della diversità delle razze negli animali da reddito in Svizzera (UFAG, 2018). Tutte le razze esistenti furono inventariate, descritte e classificate in base a un grado di minaccia. Si definirono le razze svizzere e se ne determinò il valore culturale e l'importanza economica. Venne inoltre chiarita l'eventuale necessità d'intervenire. Nel 1999, nell'ambito della Politica agricola PA 2002, nella legge sull'agricoltura (LAg, RS 910.1) si crearono i presupposti per promuovere le risorse zoogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura e con la nuova ordinanza sull'allevamento di animali si gettarono le basi per il sostegno finanziario della Confederazione a progetti per la conservazione delle razze svizzere. Nel 1999 presso l'UFAG venne istituito il servizio preposto alle risorse zoogenetiche.

Primo rapporto sullo stato delle risorse zoogenetiche nel mondo / Conferenza di Interlaken

La responsabilità di coordinare le attività internazionali per la conservazione delle risorse zoogenetiche spetta all'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO). Nel 2007 la FAO, in collaborazione con l'UFAG, organizzò a Interlaken la prima conferenza tecnica sulle risorse zoogenetiche, a cui parteciparono i rappresentanti di 109 Paesi. Oltre alla ratifica del Piano d'azione mondiale e della Dichiarazione di Interlaken, durante questa conferenza la FAO presentò il primo rapporto mondiale sullo stato delle risorse zoogenetiche nell'agricoltura.

Secondo rapporto sullo stato delle risorse zoogenetiche nel mondo

Nel 2016, la FAO presentò il secondo rapporto mondiale sullo stato delle risorse zoogenetiche nell'agricoltura (<http://www.fao.org/publications/sowangr/en/>) dopo aver rivisto e aggiornato le informazioni contenute nel primo rapporto. Un obiettivo importante era evidenziare gli sviluppi rilevanti emersi dopo il primo rapporto sullo stato delle risorse zoogenetiche nel mondo. Anche per la stesura del secondo rapporto la FAO prese in considerazione 129 rapporti di Paesi, 15 rapporti di organizzazioni internazionali e rapporti di esperti.

Protocollo di Nagoya

Nel 2016 entrò in vigore il Protocollo di Nagoya sull'accesso alle risorse genetiche e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione (Nagoya Protocol on Access to Genetic Resources and the Fair and Equitable Sharing of Benefits Arising from Their Utilization). Il Protocollo di Nagoya mira a garantire l'attuazione del terzo obiettivo della Convenzione sulla diversità biologica, ovvero la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e contribuisce così a conservare la biodiversità globale e a utilizzare in modo sostenibile i suoi componenti. In particolare mira a frenare la biopirateria denunciata dai Paesi in sviluppo (UFAM, 2020). Il Protocollo addizionale di Nagoya-Kuala Lumpur in materia di responsabilità e risarcimenti (2018) disciplina le questioni di responsabilità e risarcimento per i danni alla biodiversità causati da organismi geneticamente modificati (OGM) (Consiglio federale, 2011).

PA22+: GENMON

Il monitoraggio delle risorse zoogenetiche sarà affidato a un'organizzazione privata, su incarico dell'UFAG, nel quadro della Politica agricola a partire dal 2022 (PA22+). Si tratta di uno strumento che consente di monitorare costantemente le razze svizzere. Al fine di determinare il grado di minaccia, oltre ai fattori genetici (numero di animali allevati, tendenze degli animali allevati, consanguineità media, percentuale di discendenti non di razza pura), vengono presi in considerazione la distribuzione geografica degli animali allevati, l'esistenza di crioconservate nonché i valori socio-economici e culturali.

Fonti:

Simianer e Willam, Tierzucht, 2a edizione, edizione Eugen Ulmer, 2017

ProSpecieRara

Pubblicazioni commemorative di varie organizzazioni di allevamento

FAO

Collaborazione tra diversi attori

In Svizzera il coordinamento nel settore delle risorse zoogenetiche è garantito dall'UFAG. Oltre a valutare e promuovere progetti di conservazione, d'intesa con l'Associazione svizzera delle scienze animali (SVT), l'UFAG organizza seminari sulla conservazione delle risorse zoogenetiche. In collaborazione con le organizzazioni di allevamento e la Fondazione PSR, il pool genetico nazionale (conservazione ex situ tramite crioconservazione) per bovini, suini, equini e caprini viene continuamente ampliato (UFAG, 2020b). È inoltre prevista la creazione di banche genetiche per razze dei generi ovino, cunicolo e avicolo.

Affinché il grado di minaccia delle razze svizzere meritevoli di conservazione possa essere definito e verificato regolarmente, nell'ambito della Politica agricola a partire dal 2022 (PA22+) l'UFAG introdurrà un monitoraggio per sorvegliare la diversità genetica delle varie razze (Confederazione svizzera, 2020). Tale monitoraggio permetterà all'UFAG e alle organizzazioni di allevamento di fornire informazioni sulla minaccia e sull'effettivo delle razze svizzere. Oltre agli aspetti genetici, vengono presi in considerazione fattori socio-economici e la distribuzione geografica delle razze (Duruz et al. 2017).

Altrettanto importante è la sensibilizzazione dell'opinione pubblica. In questo frangente la Fondazione PSR fornisce un contributo considerevole. Istituita nel 1982, PSR lavora instancabilmente a favore della conservazione delle razze di animali da reddito svizzere.

A livello internazionale, l'UFAG collabora attivamente nell'European Regional Focal Point, una rete di oltre 45 Stati europei, così come in diverse commissioni e vari gruppi di lavoro della FAO nonché nel quadro di numerose iniziative che coinvolgono molteplici attori (UFAG, 2020b). L'UFAG collabora inoltre con la FAO e altri partner all'Agenda globale per la produzione animale sostenibile (Global Agenda for Sustainable Livestock, GASL) onde promuovere uno sviluppo sostenibile del settore degli animali da reddito.

Progetti di conservazione

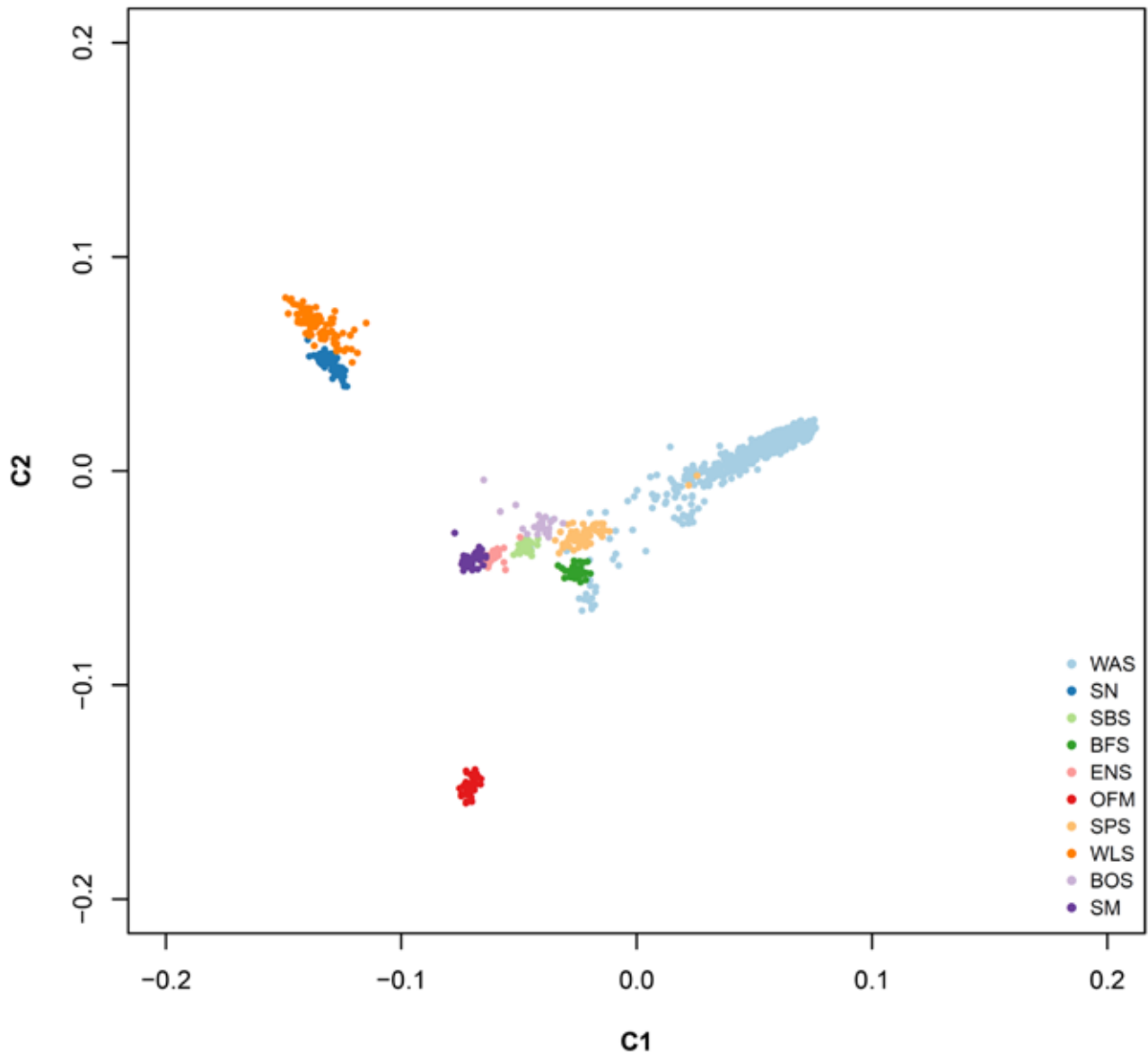
Per essere in grado di reagire anche in futuro a nuove condizioni quadro, come ad esempio i cambiamenti climatici, le malattie emergenti, le diverse aspettative della società o le mutate esigenze relative a prodotti specifici, l'UFAG sostiene progetti per la conservazione e la promozione delle razze svizzere di animali da reddito minacciate (UFAG, 2020b). In questo contesto, le organizzazioni di allevamento e altre organizzazioni riconosciute possono chiedere il sostegno finanziario dell'UFAG, che viene erogato una volta all'anno per ciascuna domanda.

Negli ultimi 21 anni (dal 1999 al 2020) sono stati realizzati complessivamente 65 progetti di conservazione. Un terzo di questi ha riguardato la conservazione delle razze caprine svizzere sangallese dagli stivali, grigia, nera Verzasca, colomba, striata grigionese, vallesana dal collo nero e appenzellese. In otto progetti incentrati sugli ovini l'accento è stato posto sulla conservazione delle razze ovine pecora dagli specchi, dell'Engadina e Roux du Valais, sulla loro resistenza ai parassiti, sulla qualità della carne nonché sulla creazione e la gestione di un centro per arieti. In altri dieci progetti, ci si è dedicati alle razze bovine di Evolène e grigia retica nonché alla linea di allevamento Vacca Bruna Originale svizzera della razza bruna. Per il cavallo delle Franches Montagnes sono state adottate misure di conservazione come la registrazione delle linee di base, il monitoraggio della diversità genetica e l'ottimizzazione del programma di allevamento. Sette progetti sono stati dedicati alla cura e alla conservazione dell'ape nera svizzera. Quattro progetti hanno riguardato la crioconservazione per i suini nonché la promozione del grande maiale bianco svizzero e dell'Edelschwein linea paterna. Infine, due progetti si sono occupati della conservazione delle razze avicole svizzere e uno della conservazione delle razze cunicole svizzere. In generale sono stati promossi programmi di libri genealogici per varie razze di animali da reddito minacciate e si è ampliato costantemente il pool genetico nazionale (crioconservazione).

Progetti di ricerca

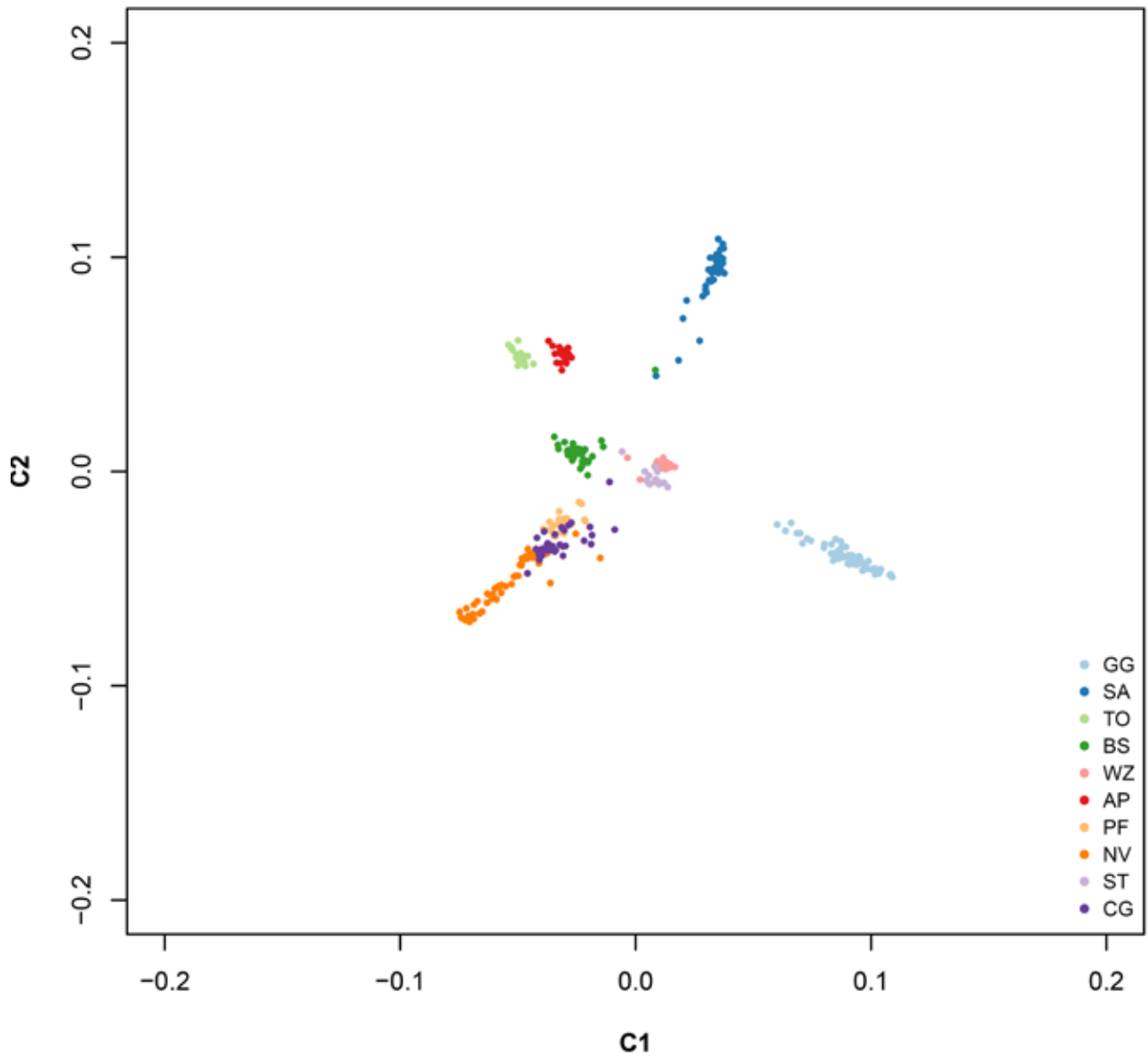
L'UFAG sostiene altresì progetti di ricerca concernenti le risorse zoogenetiche. Dal 1999 al 2020 ne sono stati attuati 15, in due dei quali sono state gettate le basi per il sistema di monitoraggio GENMON. In tre progetti di ricerca sono state effettuate analisi della diversità genetica e delle procedure basate su immagini per descrivere la conformazione e le andature nella razza del cavallo delle Franches Montagnes. Nel 2010, per le principali specie di animali da reddito sono stati messi a disposizione i dati dei marcatori genomici basati su circa 50 000 SNP (*Single Nucleotide Polymorphism*). Successivamente l'UFAG ha finanziato complessivamente nove progetti di ricerca dedicati alla diversità genetica all'interno e tra le razze utilizzando i genotipi SNP. Le figure 6 e 7 riassumono i risultati di uno di questi progetti, finalizzato a determinare la struttura della popolazione, la consanguineità genomica e la parentela sulla base di tutti i genotipi disponibili per le razze svizzere. La figura 6 illustra la somiglianza genetica tra le dieci razze ovine locali e la figura 7 tra le dieci razze caprine locali per le prime due dimensioni del *multidimensional-scaling-plot* (*mds-plot*). In queste due figure, ciascun punto rappresenta un ani-

male e il colore dei punti indica l'appartenenza alla razza dell'animale. Se due nuvole di punti di colori diversi sono vicine tra loro, queste razze sono geneticamente simili (ad es. WLS e SN nella fig. 6), mentre due nuvole di punti di colori diversi distanti tra loro indicano due razze geneticamente meno simili (ad es. SA e GG nella fig. 7).



Abbreviazioni delle razze ovine: WAS: bianca Alpina, SN: pecora dal naso nero del Vallese, SBS: pecora nera/bruna di montagna, BFS: pecora da carne dalla testa bruna, ENS: pecora dell'Engadina, OFM: pecora da latte fri-sona, SPS: pecora dagli specchi, WLS: Roux du Valais, BOS: Pecora dell'Oberland grigionese, SM: pecora di Saas.

Figura 6: Prime due dimensioni della struttura della popolazione (multidimensional-scaling-plot, mds-plot) di dieci razze ovine svizzere sulla base dei dati SNP. Se due nuvole di punti di colori diversi sono vicine tra loro, queste razze sono geneticamente simili, mentre due nuvole di punti di colori diversi distanti tra loro indicano due razze geneticamente meno simili.



Abbreviazioni delle razze caprine: GG: camosciata delle Alpi, SA: capra di Saanen, TO: capra del Toggenburgo, BS: capra striata grigionese, WZ: capra vallesana (includere le due razze di capre dal collo rosso e dal collo nero), AP: capra appenzellese, PF: capra colomba, NV: nera Verzasca, ST: capra sangallese dagli stivali, CG: capra grigia.

Figura 7: Prime due dimensioni della struttura della popolazione (multidimensional-scaling-plot, mds-plot) di dieci razze caprine svizzere sulla base dei dati SNP. Se due nuvole di punti di colori diversi sono vicine tra loro, queste razze sono geneticamente simili, mentre due nuvole di punti di colori diversi distanti tra loro indicano due razze geneticamente meno simili.

Fonti:

- UFAM, 2020. Protocollo di Nagoya. Accesso il 16.12.2020: <https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/bio-tecnologia/info-specialisti/protocollo-di-nagoya.html>
- UFAG, 2018. Strategia sull'allevamento 2030. Ufficio federale dell'agricoltura, 321.00–00005 \ COO.2101.101.4.1225875. https://www.blw.admin.ch/dam/blw/it/dokumente/Nachhaltige%20Produktion/Tierische%20Produkte%20und%20Tierzucht/Tierzucht%20und%20tiergenetische%20Ressourcen/Bericht_Strategie_Tierzucht_2030_italienisch.pdf.download.pdf/Bericht_Strategie_Tierzucht_2030_italienisch.pdf
- UFAG, 2020b. Allevamento animale e risorse zoogenetiche. Accesso il 16.12.2020: <https://www.blw.admin.ch/blw/it/home/nachhaltige-produktion/tierische-produktion/tierzucht-und-tiergenetische-ressourcen.html>
- Consiglio federale, 2011. Conservazione della biodiversità: la Svizzera firma due accordi. Accesso il 16.12.2020: <https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-39115.html>
- Duruz S, Flury C, Matasci G, Joerin F, Widmer I, Joost S, 2017. A WebGIS platform for the monitoring of Farm Animal Genetic Resources (GENMON). PlosONE, 12 (4), 1–24. Accesso il 25.03.2021: <https://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0176362>
- Confederazione svizzera, 2020. Messaggio concernente l'evoluzione della politica agricola a partire dal 2022 (PA22+). N. 5.1.6.5. Accesso il 16.12.2020: <https://www.blw.admin.ch/blw/it/home/politik/agrarpolitik/ap22plus.html>

Vacca Bruna – Linee di allevamento Vacca Bruna Originale svizzera (BO) e Brown Swiss (BS)



Una vacca e un torello della linea di allevamento Vacca Bruna Originale svizzera al pascolo (Braunvieh Schweiz)

Origine e sviluppo

La Vacca Bruna si è sviluppata principalmente nella Svizzera centrale (Canton Svitto) ed è per questo che fino a cento anni fa era chiamata «razza di Svitto». Le dure condizioni ambientali e la detenzione sulle Alpi hanno plasmato la Vacca Bruna. Grazie alla selezione naturale e agli incroci effettuati dai contadini di montagna e di pianura, la Vacca Bruna ha raggiunto vette di eccellenza. La doppia attitudine (latte e carne) ha reso interessante qualsiasi tipo di produzione. Verso la fine degli anni Sessanta, da più parti veniva richiesta una maggiore produzione di latte e animali di costituzione più massiccia. Per raggiungere più rapidamente questi obiettivi, per gli accoppiamenti molti allevatori di Vacca Bruna si avvalsero del materiale genetico della Brown Swiss proveniente dall'America. Alcuni allevatori più tradizionalisti rimasero invece fedeli alla Vacca Bruna Originale e grazie al loro lavoro all'insegna della coerenza, è stato possibile migliorare la produzione di latte mantenendo rigorosamente la produzione di carne nella linea di allevamento della razza Vacca Bruna Originale svizzera.

Descrizione

Linea di allevamento Vacca Bruna Originale svizzera

- Caratteristiche: pelo di colore marrone-grigio ardesia, estremità delle corna e piedi neri
- Altezza al garrese delle vacche: 135 – 145 cm
- Peso delle vacche: 550 – 800 kg

Linea di allevamento Brown Swiss

- Caratteristiche: tutte le sfumature di marrone e piedi neri
- Altezza al garrese delle vacche: 140 – 152 cm
- Peso vivo delle vacche: 650 – 700 kg



Una vacca della linea di allevamento Brown Swiss al pascolo (Han Hopman)

Caratteristiche funzionali degli animali iscritti nel libro genealogico (2019)

Linea di allevamento Vacca Bruna Originale svizzera (7469 chiusure standard)

- 6307 kg di latte
- 3,95 % di grasso
- 3,35 % di proteine

Linea di allevamento Brown Swiss (102 943 chiusure standard)

- 7402 kg di latte
- 4,04 % di grasso
- 3,44 % di proteine

Obiettivi zootecnici

La linea di allevamento Vacca Bruna Originale svizzera è a doppia attitudine, latte e carne. Oltre a una buona e costante produzione di latte, è attribuita notevole importanza alla muscolatura e alla produzione di carne.

Le vacche adulte della linea di allevamento Brown Swiss producono 8500 chilogrammi di latte per lattazione standard in aziende con una buona base foraggera. Oltre all'elevata produzione di latte, si punta a un elevato tenore di proteine (3,5 % di proteine con kappa caseina BB) e a una buona prestanza fisica (periodo di servizio inferiore a 120 giorni).

Riferimenti

Braunvieh Schweiz (www.braunvieh.ch)

Vacca madre Svizzera (www.mutterkuh.ch)

Bovino di Hérens



Una vacca di Hérens nel Canton Vallese (Adobe Stock)

Origine e sviluppo

Gli antenati della razza di Hérens erano già diffusi nel Canton Vallese intorno al 3000 a.C. Nel 1885, ebbe inizio la selezione finalizzata alla monocromaticità, che portò alla separazione separazione della vacca di Evolène. La razza di Hérens è diffusa dal Basso Vallese fino alla parte inferiore dell'Alto Vallese. Oltre a un ruolo economico, questa razza ha un importante ruolo culturale, poiché molte aziende allevano questi bovini per la loro capacità di combattere nei tradizionali combattimenti tra regine («Combats de reines»). La razza di Hérens è quindi considerata una razza a tripla attitudine: combattimento, carne, latte.

Descrizione

Gli animali sono di costituzione media, con un corpo largo e molto muscoloso. La struttura ossea è fine e molto solida. La testa è tozza e larga, con possenti corna. Hanno arti corti con articolazioni asciutte e piedi molto forti. Il mantello è monocromatico e varia dal nero al marrone rossiccio. Le mucose, i piedi e le punte delle corna sono di colore piombo o nero.



Due vacche di Hérens durante la tradizionale lotta (www.raceherens.ch)

Obiettivi zootecnici

- Resistenza, salute, longevità, vivacità
- Adeguatezza a tutti i terreni, passo sicuro e straordinario adattamento all'alpeggio
- Buona produzione di latte
- Buona conformazione e sufficiente muscolatura come base per un ottimo valore della carcassa; buona produzione di carne (crescita ponderale giornaliera: 1100 g)
- Facilità nel parto naturale e non assistito

Riferimenti

Schweizerischer Eringerviehzuchtverband (www.raceherens.ch)

Bovino di Evolène



Vacca di Evolène sull'attenti all'alpe (Philippe Ammann / ProSpecieRara)

Origine e sviluppo

Nel 1859, la vacca di Evolène, che deve il proprio nome all'omonimo villaggio nella Valle di Hérens, fu menzionato per la prima volta in un rapporto dell'allora Consiglio di Stato vallesano. A quel tempo, il nome Evolène era ancora associato alla razza di Hérens. Nel 1885 ebbe inizio la selezione finalizzata alla monocromaticità del bovino di Hérens e così le due razze si separarono. Gli allevatori rimasti fedeli agli animali pezzati non optarono per una selezione di vacche da combattimento, ma mantennero il bovino a doppia attitudine. Il bovino di Evolène presenta le caratteristiche del tipo più piccolo, a doppia attitudine, allevato per la produzione di latte e carne. Solo un esiguo effettivo di bovini di Evolène dal mantello a macchia di leopardo, più esili e adatti alla produzione di latte sopravvisse nelle vallate laterali del Rodano. Nel 1995, gli allevatori dell'Alto Vallese si riunirono per fondare il consorzio di allevamento della razza di Evolène e l'omonimo libro genealogico.

Descrizione

I bovini di Evolène sono animali poco esigenti, robusti e vivaci. La razza a doppia attitudine, incentrata sulla produzione di latte, ha una buona resa comparata alla sua stazza ridotta. L'altezza al garrese delle vacche è compresa tra 115 e 125 cm e il loro peso varia tra 400 e 600 chilogrammi. In genere sono di colore rossastro, castano o nero e presentano delle macchie bianche sul ventre, sulla coda e sul dorso. Sull'occipite hanno una «stella» bianca, tipica della loro razza.



Due vacche di Evolène al pascolo (Philippe Ammann / ProSpecieRara)

Obiettivi zootecnici

- Resistenza, salute e longevità
- Adeguatezza a tutti i terreni, passo sicuro e straordinario adattamento all'alpeggio
- Buona produzione di latte e facilità di mungitura
- Discreta produzione di carne e ottima resa di macellazione
- Facilità nel parto naturale e non assistito

Riferimenti

Evolèner Zuchtverein (www.evolener-zuchtverein.ch)

swissherdbook (www.swissherdbook.ch)

Consorzio d'allevamento della razza di Evolène (www.original-evolener-rind.ch)

ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)

Simmental svizzera



Vacche di razza Simmental svizzera all'alpe (Corina Burri / swissherdbook)

Origine e sviluppo

La razza Simmental svizzera si sviluppò nell'Oberland bernese da vari ceppi locali. La vacca a tripla attitudine dell'epoca si adattava all'agricoltura familiare svolgendo un lavoro eccellente e producendo latte e carne di prima qualità. Con l'avvio dell'allevamento conforme al libro genealogico, all'inizio del XX secolo la popolazione venne viepiù standardizzata. Oggi, la razza è a doppia attitudine, motivo per cui gli animali si prestano molto bene anche per la produzione di carne. Le esportazioni di animali della razza Simmental svizzera hanno influenzato l'allevamento del bestiame in molti Paesi dell'Europa e del mondo.

Descrizione

Il colore del pelo è per lo più fulvo (giallo), raramente rosso, con macchie bianche. Gli animali hanno testa, ventre e zampe di colore bianco. Le vacche, di taglia media, hanno una costituzione massiccia, una buona muscolatura e un carattere mansueto.

Caratteristiche funzionali degli animali iscritti nel libro genealogico (2019, 14 797 chiusure standard)

- 5960 kg di latte
- 3,97 % di grasso
- 3,35 % di proteine

Obiettivi zootecnici

Produzione di latte. In condizioni favorevoli e a partire dalla terza lattazione la produzione ammonta a 7500 chilogrammi, con il 4 per cento di grasso e il 3,5 per cento di proteine. Buona prestanza fisica (fertilità, salute della mammella). La vacca adulta è alta da 140 a 148 centimetri e pesa da 650 a 800 chilogrammi.



Vacca di razza Simmental svizzera in un alpeggio del Canton Vaud (Corina Burri / swissherdbook)

Riferimenti

swissherdbook (www.swissherdbook.ch)

Vacca madre Svizzera (www.mutterkuh.ch)

Bovino grigio retico



Vacca madre di bovino grigio retico con il suo vitellino all'alpe (Christian Schranz)

Origine e sviluppo

Il bovino delle palafitte (Torfrind), il bovino grigio-argento dei Reti e i bovini di Celti, Alemanni e Walser diedero vita a questa razza antica. Nell'isolamento delle valli grigionesi si svilupparono diversi ceppi locali, fra cui quello del più piccolo ed esile bovino grigio retico – il cosiddetto tipo Albula – e il più grande e pesante «Oberländer». Considerati eccellenti soggetti a tripla attitudine (lavoro, latte e carne), fino alla fine del XIX secolo questi animali erano molto richiesti sia in Svizzera che all'estero. Fino al 1920 la popolazione di bovino grigio retico si ridusse progressivamente fino ad essere soppiantata, in Svizzera, dalla Vacca Bruna, selezionata per la sua produzione di latte. Fortunatamente il bovino grigio non si estinse nel vicino Tirolo e quindi nel 1985 alcuni allevatori entusiasti riuscirono a reintrodurre nel paesaggio svizzero quello simile al tipo Albula. Con il bovino grigio retico si è potuto assicurare all'agricoltura di montagna una razza leggera, molto adatta ai pascoli estensivi e ai terreni estremi. Grazie al bovino grigio retico, è anche possibile continuare a utilizzare le stalle storiche e i terreni impervi.

Descrizione

Il bovino grigio retico ha le corna e presenta diverse tonalità di grigio: dal ferro, all'argento fino alle varianti scure o giallastre, talvolta con un ciuffo sull'occipite rosso fulvo. Si tratta di un animale a doppia attitudine, piccolo, leggero, robusto, longevo e di poche pretese. L'obiettivo è un corpo armoniosamente proporzionato, con una buona profondità dei fianchi e una muscolatura prestante. Gli arti sono forti e sani con garretti asciutti, piedi robusti con sufficiente nodello, postura anteriore corretta e passo sicuro.



Bovino grigio retico con il suo tipico ciuffo sulla fronte di colore rosso fulvo (Thomas Schmidlin)

Obiettivi zootecnici

- Produzione di latte e carne
- Resistenza, adeguatezza a tutti i terreni e passo sicuro
- Longevità
- Buona fertilità e precocità sessuale media
- Facilità nel parto naturale e non assistito

Riferimenti

Braunvieh Schweiz (www.braunvieh.ch)

Vacca madre Svizzera (www.mutterkuh.ch)

ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)

Grigia retica svizzera (www.raetischesgrauvieh.ch)

Cavallo delle Franches Montagnes



Lo stallone delle Franches Montagnes Navarino è stato eletto stallone dell'anno nel 2019 (Martin Rindlisbacher)

Origine e sviluppo

La patria dell'unica razza equina locale presente in Svizzera è il Giura svizzero, in particolare l'altopiano delle Franches Montagnes. Il predecessore dell'attuale cavallo delle Franches Montagnes è il cavallo giurassiano, un equino di montagna tenace, poco esigente, dal passo sicuro e socievole. Nel 1904, furono gettate le basi per la selezione mirata del cavallo delle Franches Montagnes, con la definizione degli obiettivi zootecnici. Nel corso del XX secolo vennero effettuati incroci dapprima con stalloni a sangue freddo e successivamente con purosangue. Dal 1998 il libro genealogico della razza delle Franches Montagnes è chiuso e attualmente non vengono più effettuati incroci. Dal 2006, i valori genetici per la morfologia (conformazione esterna), l'attitudine come cavallo da traino e da equitazione e le macchie bianche sono stimati e pubblicati una volta all'anno.

Descrizione

I cavalli delle Franches Montagnes sono cavalli leggeri a sangue freddo con un mantello di colore fulvo, bruno o nero (morello). Spesso hanno una macchia bianca sull'occipite e sulla parte terminale delle zampe (macchie bianche). Sono versatili e affascinano per la loro natura mansueta, calma ed equilibrata nonché per la loro affidabilità. Il cavallo delle Franches Montagnes ha un'altezza al garrese compresa tra 150 a 160 centimetri e un peso variabile tra 550 e 650 chilogrammi. Questi cavalli dal carattere forte si contraddistinguono per il loro passo sicuro e scattante.



La puledra Amelie (Hamlet des ronds Prés) partecipa all'esposizione dei puledri (Karin Rohrer)

Obiettivi zootecnici

- Fertilità, robustezza e maturità sessuale precoce
- Pretese ridotte
- Espressività, vigore, socievolezza
- Passo sicuro

Riferimenti

Federazione svizzera della razza Franches Montagnes (www.fm-ch.ch)
Associazione per il mantenimento del cavallo freiberger originale (www.originalfreiberger.ch)
ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)
Istituto nazionale svizzero d'allevamento equino INSAE
(<https://www.agroscope.admin.ch/agroscope/it/home/chi-siamo/insae.html>)

Pecora da carne dalla testa bruna



La pecora da carne dalla testa bruna è di costituzione massiccia e permette di ricavare molta carne (Rudolf Lehmann / Federazione svizzera d'allevamento ovino)

Origine e sviluppo

L'attuale pecora da carne dalla testa bruna è una delle razze più pesanti della Svizzera. Ebbe origine da incroci tra pecore Oxford dell'Inghilterra e pecore da carne dalla testa nera della Germania con le nostre pecore Grabser, allevate già nel XIX secolo. Dal 2010, i valori genetici per i tratti fertilità e crescita sono stimati una volta all'anno.

Descrizione

Questa pecora molto possente si distingue per uno spiccato istinto materno e una buona produzione di latte e carne. È resistente, con arti forti, muso di lunghezza media con bocca larga e orecchie di lunghezza media, orizzontali. È senza corna e presenta un vello (lana) bianco puro nonché parti del corpo pelose di colore marrone a nero-marrone. È stagionale e generalmente partorisce una volta all'anno (tra gennaio e febbraio); la prima volta a circa 14 mesi.



Giovani montoni di pecora da carne dalla testa bruna (Esther Zimmermann / Federazione svizzera d'allevamento ovino)

Obiettivi zootecnici

- Resistenza, salute, assenza di difetti congeniti, buona adattabilità
- Longevità con elevata capacità di sviluppo
- Tempo medio di produzione: 5 anni
- Capacità di assunzione e valorizzazione di elevati quantitativi di foraggio grezzo
- Agnello di qualità fino a 42 kg di peso vivo alla maturità di macellazione, buona resa di carne (da bene in carne a molto bene in carne)
- Passo sicuro

Riferimenti

Federazione svizzera d'allevamento ovino (www.sszv.ch)

Pecora dell'Oberland grigionese



Montoni di pecora dell'Oberland grigionese al pascolo (Ernst Oertle / Associazione per la conservazione della pecora dell'Oberland grigionese)

Origine e sviluppo

La pecora dell'Oberland grigionese ebbe origine dalle pecore delle valli di Nalps, Medel, Somvitg, Vrin e Lumnezia. La pecora Tavetscher della valle di Nalps, considerata una discendente della pecora delle torbiere dell'età della pietra, si estinse nel 1954 a causa della consanguineità. Dal 1984, per salvare il patrimonio genetico dei tre ceppi di pecore ancora presenti, fu avviato un allevamento conforme al libro genealogico utilizzando gli ultimi 40 animali originali della val di Medel rimasti. Insieme all'Associazione per la conservazione delle pecore dell'Oberland grigionese gli allevatori partecipanti cercano di dare un futuro alle attuali pecore di questa razza. C'è da sperare di riuscire a motivare altri detentori a dedicarsi all'allevamento di questi nobili animali.

Descrizione

Varie colorazioni di tonalità bianca, marrone, grigia, nera e daino. La corporatura delle pecore dell'Oberland grigionese è caratterizzata da arti sottili, carne poco pronunciata e vello di lana mista. I lineamenti fini e l'assenza di lana sono tratti tipici della razza. La maggior parte degli arieti possiede imponenti corna a spirale, mentre le femmine possono essere provviste o prive di corna. Il peso delle femmine varia tra 40 e 60 chilogrammi, quello degli arieti può arrivare a 85 chilogrammi.



Due pecore dell'Oberland grigionese con i loro agnelli (Ernst Oertle / Associazione per la conservazione della pecora dell'Oberland grigionese)

Obiettivi zootecnici

- Resistenza, longevità, adeguatezza a tutti i terreni, salute, assenza di difetti congeniti
- Corporatura leggera ed esile con una testa aggraziata
- Buona fertilità e attitudine all'allevamento della prole
- Finezza della lana media e leggermente più grossolana
- Carne magra, tenera e con fibre fini

Riferimenti

Associazione per la conservazione della pecora dell'Oberland grigionese (www.bo-schaf.ch)
ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)

Pecora dell'Engadina



Montone con naso pronunciato e orecchie cadenti (Christian Gazzarin)

Origine e sviluppo

La pecora dell'Engadina, che ebbe origine nell'Engadina quando la regione era ancora difficilmente accessibile, discende dalla pecora della roccia alpina delle Alpi orientali. In passato i pastori nomadi tirolesi conducevano sui pascoli alpini della Bassa Engadina le loro pecore di colore misto e costituzione massiccia, incrociate con la pecora bergamasca, che si mescolavano con i ceppi locali. Nel corso dei secoli, la vita nelle dure condizioni di montagna selezionò pecore robuste e molto docili, che oggi sono estremamente mansuete. La pecora dell'Engadina e i suoi predecessori sono sempre stati apprezzati per la molteplice attitudine (lana, carne e latte parimenti importanti). All'inizio del XX secolo, la domanda di lana marrone spinse gli allevatori a intensificare la selezione per ottenere animali di colore rosso-marrone, che in Engadina erano anche chiamati «Paterschafe», o «besch da pader» in romancio.

Descrizione

Le caratteristiche più vistose sono le orecchie pendenti e il naso curvo pronunciato. L'andatura è vivace e leggera, le zampe sono forti e poco suscettibili alla zoppina. Il colore prevalente è il marrone (in varie tonalità), ma talvolta anche il nero. La grande vitalità e robustezza permettono una detenzione relativamente agevole. L'estro non segue un ciclo stagionale, ma avviene continuamente e a brevi intervalli. Insieme alle frequenti nascite plurigemellari, questo si traduce in una fertilità eccellente, quindi la razza può essere utilizzata anche per una detenzione di ovini altamente produttiva e redditizia. Gli agnelli vengono ingrassati in modo estensivo, per cui non occorre preoccuparsi dell'eccessivo accumulo di grasso in età adulta. La carne gustosa a fibra fine, della quale si trovano molte testimonianze anche in documenti antichi, è sempre più apprezzata. Un'ulteriore particolarità è la dieta simile a quella della capra, rendendola particolarmente adatta per un'efficace attività di pulizia dalle sterpaglie.



Le pecore dell'Engadina partoriscono spesso dei gemelli (Christian Gazzarin)

Obiettivi zootecnici

- Conservazione della resistenza, spiccata longevità
- Mantenimento dell'elevata fertilità
- Buona attitudine all'allevamento della prole e buona produzione di latte

Riferimenti

Associazione svizzera di allevamento di pecore Engadinesi (www.engadinerschaf.ch)
ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)

Pecora dagli specchi



Alcune pecore dagli specchi poco dopo la tosatura all'alpeggio. Tipico della razza il ventre senza lana (Mariann Nauer / Spiegelschaf-Zuchtverein)

Origine e sviluppo

La pecora dagli specchi discende da vecchie razze di pecore grigionesi, quali la pecora della Prettigovia, e la sua selezione fu probabilmente influenzata dalla pecora da seta e dalla pecora di Luzein. Nei secoli XVII e XVIII, le greggi potevano ancora pascolare liberamente oltre i confini, per cui alcune razze austriache come la pecora Montafon e la pecora dagli occhiali potrebbero aver contribuito allo sviluppo della pecora dagli specchi. Dal 1985, grazie alla passione di alcuni allevatori, è stato possibile ricreare un effettivo consistente dagli ultimi esemplari di pecora dagli specchi ancora in vita. Oggigiorno la razza è allevata in tutta la Svizzera.

Descrizione

Il suo nome deriva dal suo occipite luminoso e liscio, a «specchio». Anche il ventre e le zampe sono privi di lana. Né i maschi né le femmine hanno le corna. Gli agnelli sono vistosamente macchiati di scuro su tutto il corpo e catturano lo sguardo degli osservatori con i loro estrosi disegni sul corpo e sulla testa. Caratteristici della pecora dagli specchi sono i contorni scuri intorno alla bocca e agli occhi – i cosiddetti «occhiali» – così come le estremità delle orecchie di colore scuro, che sbiadiscono con l'età. Le pecore partoriscono una o due volte all'anno, spesso le nascite sono gemellari.



Tipica colorazione degli agnelli di pecora dagli specchi: il vello presenta vistose macchie brune che scompaiono con l'età adulta (Heinz Feldmann / Spiegelschaf-Zuchtverein)

Obiettivi zootecnici

- Resistenza, capacità di adattamento, salute e assenza di difetti congeniti
- Buona attitudine all'allevamento della prole e buona produzione di latte
- Buona attitudine all'ingrasso sulla base di foraggio grezzo
- Spiccata longevità
- Lana di qualità media

Riferimenti

Spiegelschaf-Zuchtverein (www.spiegelschaf.ch)

Associazione degli allevatori di razze domestiche rare (www.zvsnr.ch)

ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)

Pecora da latte frisona orientale



Due pecore da latte frisone al pascolo (Urs Mischler / Schweizerische Milchschaftzucht Genossenschaft)

Origine e sviluppo

La razza è originaria della Frisia orientale, dove intorno al 1850 i due ceppi locali della pecora Marschschaf (pecora Groninger e frisona) furono combinati in un unico tipo. Dal 1943 in Svizzera si tiene un libro genealogico per questa razza. Fino agli anni Novanta, è stata l'unica razza pura di pecore da latte in Svizzera. Dal 2016, una volta all'anno vengono stimati i valori genetici relativi alla caratteristica produzione di latte.

Descrizione

Le prestazioni della pecora da latte frisona possono essere riassunte nel famoso «terzetto»: crescita rapida, maturità precoce e fertilità. Tuttavia, questa razza risente molto della stagionalità. La testa, priva di lana, ha una forma allungata. Questi animali hanno un'espressione nobile, sono privi di corna e presentano un naso leggermente curvo. Sono di costituzione massiccia e hanno zampe snelle e robuste. La lana di media finezza ricopre uniformemente il corpo. Le mammelle, glabre, sono resistenti e spaziate lungo un'ampia fascia centrale del ventre. Dato che devono essere adatti sia per l'allattamento degli agnelli che per la mungitura a mano e a macchina, i capezzoli dovrebbero essere robusti e sporgere lateralmente verso il basso. Il colore più usuale è il bianco, ma talvolta le pecore da latte frisone orientali possono essere nere o pezzate.



Pecore da latte frisone al pascolo nel mese di giugno. Azienda di pecore da latte: Haefele, Gossau SG (Margrit Gähler)

Obiettivi zootecnici

- Elevata fertilità, gemelli ogni anno
- Produzione di latte tra 450 e 600 kg all'anno
- Buona produzione di lana
- Buona qualità della carcassa anche con elevato peso alla macellazione

Riferimenti

Schweizerische Milchschaftzucht Genossenschaft (www.smg-milchschafe.ch)

Pecora di Saas



Le orecchie degli agnelli di pecora di Saas sono particolarmente lunghe (Philippe Ammann / ProSpecieRara)

Origine e sviluppo

L'Alto Vallese è il limite settentrionale più estremo dell'area di distribuzione della pecora bergamasca. Mentre questa in gran parte del Vallese è stata soppiantata da altre razze ovine, nel comprensorio delle valli di Saas, del Sempione e dintorni diede origine a una razza locale indipendente – la pecora di Saas. L'allevamento di queste pecore vanta una lunga tradizione nella Valle di Saas, dove costituiscono la razza predominante. Il fatto che si tratti di un ecotipo adattato localmente è confermato dalle dichiarazioni degli allevatori, che affermano di aver usato pochi animali da riproduzione provenienti dall'esterno della valle. A differenza delle pecore bergamasche, esclusivamente bianche, circa la metà delle pecore di Saas (in tedesco «Saaser Mutte», dove «Mutte» è il termine vallesano per «pecora», dal francese «mouton») sono macchiate di marrone o pezzate bianco–marrone. Dal 2015, questa razza si è diffusa in tutta la Svizzera. Nel 2020 è stata ufficialmente inclusa nelle razze svizzere.

Descrizione

La pecora di Saas è una razza di pecora del Vallese che ebbe origine da un ceppo indipendente di pecore bergamasche. È una pecora da carne possente, priva di corna, con naso curvo e pronunciato e lunghe orecchie pendenti. Partorisce in tutte le stagioni dando spesso alla luce gemelli. Le pecore di Saas sono tra le più grandi pecore svizzere e sono considerate mansuete e molto socievoli.



Quattro pecore di Saas adulte (Philippe Ammann / ProSpecieRara)

Obiettivi zootecnici

- Resistenza, capacità di adattamento, salute e assenza di difetti congeniti
- Buona attitudine all'allevamento della prole
- Buona attitudine all'ingrasso a base di foraggio grezzo
- Spiccata longevità
- Lana di qualità media

Riferimenti

ProSpecieRara (www.prospecierara.ch/pecora-di-saas)

Pecora nera/bruna di montagna



La pecora nera/bruna di montagna è notoriamente molto fertile (Rudolf Lehmann / Federazione svizzera d'allevamento ovino)

Origine e sviluppo

La pecora nera/bruna di montagna è una razza svizzera molto antica, già menzionata nel XIV secolo. Trasse origine da diversi ceppi autoctoni locali. Inizialmente veniva utilizzata per la produzione di lana scura e fine di elevata qualità. Dall'inizio del XX secolo, si cercò di standardizzare la razza. La selezione costante portò a una razza precoce e molto fertile. I progressi zootecnici furono ottenuti senza effettuare incroci con altre razze. Dal 2010, una volta all'anno vengono stimati i valori genetici relativi alle caratteristiche fertilità e crescita.

Descrizione

Questa pecora di montagna dal carattere forte, di taglia media e molto fertile, di colore nero o marrone (tinte scure), ha una costituzione forte e robusta, è resistente in condizioni di foraggiamento e di allevamento discrete, è particolarmente adatta all'alpeggio e ha uno spiccato attaccamento al luogo. Si caratterizza per il suo istinto materno e per una buona produzione di latte e carne. Ha un muso di lunghezza media e una bocca larga. Gli allevatori prediligono un profilo nasale rettilineo, specialmente nelle femmine. Questi animali hanno orecchie di lunghezza media e pendenti, sono privi di corna e la testa e le zampe sono glabre. La riproduzione avviene in tutte le stagioni. È considerata la razza svizzera più fertile in assoluto.



Un gregge di pecore nere/brune di montagna al pascolo in un frutteto (Esther Zimmermann / Federazione svizzera d'allevamento ovino)

Obiettivi zootecnici

- Mantenimento e miglioramento della resistenza nonché passo sicuro
- Longevità con una durata media di produzione di 6 anni
- Buon istinto materno, elevata produzione di latte, precoce, raggiunge la maturità sessuale a 10 mesi
- Crescita veloce e buona attitudine all'ingrasso, ottima capacità di crescita degli agnelli, agnelli di buona qualità quando pronti per la macellazione (da latte), muscolatura media
- Vello impeccabile, finezza 2–3, 3 cm in 180 giorni
- Promozione dell'efficienza delle risorse

Riferimenti

Federazione svizzera d'allevamento ovino (www.sszv.ch)

Roux du Valais



Le pecore Roux du Valais di colore nero sono chiamate anche «Lötschenschlag» (Oona Baumann/ Zuchtverein Walliser Landschaft)

Origine e sviluppo

La pecora Roux du Valais è una pecora decisamente autosufficiente. La sua origine geografica è nel Vallese superiore e centrale. Tradizionalmente, era apprezzata soprattutto per la lana, considerata molto calda. Negli anni ottanta del XX secolo, la Roux du Valais rischiò di estinguersi. Nel 1985, l'antica razza venne riscoperta. Nel 1989 si contavano solo 120 esemplari di Roux du Valais nell'Alto Vallese. La Federazione di allevamento venne fondata dagli allevatori nel 1994. Dal 1998, la Roux du Valais è una razza ovina svizzera riconosciuta a livello federale. L'interesse per questa razza è aumentato notevolmente e nel 2019 si contavano più di 1100 animali in tutte le regioni della Svizzera.

Descrizione

La pecora Roux du Valais ha una costituzione medio-grande, parti carnose leggermente meno pronunciate ed è di peso medio: le femmine pesano da 50 a 75 chilogrammi, gli arieti da 60 a 90 chilogrammi. È una pecora frugale, particolarmente adatta all'allevamento estensivo, aspetto che rende la Roux du Valais interessante anche per la cura del paesaggio. I suoi tratti distintivi sono le corna a spirale in entrambi i sessi, il naso curvo pronunciato e la lana di colore marrone-rossiccio o nero. Le pecore hanno spesso una stella bianca sull'occipite e anche l'estremità della coda può essere bianca. La lana, piuttosto grezza, lunga e a crescita rapida, era usata soprattutto per confezionare indumenti.



Un gregge di pecore Roux du Valais nelle Alpi (Christian Gazzarin)

Obiettivi zootecnici

L'obiettivo primario è quello di preservare le caratteristiche originali e specifiche della razza. L'allevamento della Roux du Valais non implica costi elevati. È una pecora particolarmente adatta per la gestione di siti con rendimento marginale e per la cura del paesaggio.

- Resistenza, adeguatezza a tutti i terreni, longevità
- Mantenimento dell'elevata resistenza alle malattie
- Buona fertilità e spiccato istinto materno (capacità di sviluppo)
- Media attitudine all'ingrasso sulla base di foraggio grezzo
- Lana a crescita rapida

Riferimenti

Zuchtverein Walliser Landschaft (www.walliser-landschaf.ch)
ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)

Pecora dal naso nero del Vallese



Pecora dal naso nero del Vallese sul passo della Novena, nelle alpi vallesane (Adobe Stock)

Origine e sviluppo

Le prime testimonianze della pecora dal naso nero del Vallese risalgono al XV secolo. Questa razza possiede caratteristiche acquisite nel corso dei secoli, quali l'adattabilità al duro clima di montagna, l'ottima capacità di valorizzare il foraggio, la fertilità, la frugalità e l'attaccamento al luogo. Dal 2010, una volta all'anno vengono stimati i valori genetici relativi alle caratteristiche fertilità e crescita.

Descrizione

Questa pecora di montagna di costituzione massiccia è molto docile. Si caratterizza per il suo istinto materno e per una buona produzione di latte e carne. È resistente, con arti forti. La pecora dal naso nero del Vallese si distingue per le tipiche corna e il colore caratteristico sulla testa e sulle zampe. I suoi tratti distintivi sono il muso tozzo e stretto con bocca larga, occipite spazioso e naso curvo pronunciato nonché orecchie di media lunghezza. Gli animali sono dotati di corna. La testa del maschio ha una forma particolare. Tutto il corpo, compresa la testa e le zampe, è ricoperto uniformemente di lana. Il vello è di colore bianco uniforme, il naso nero si prolunga fino al centro della testa. Le pecore dal naso nero del Vallese sono sensibili alle temperature elevate e regolano la loro alimentazione di conseguenza. Pascolano per natura dall'aurora fino al sorgere del sole e di sera dopo il tramonto fino a notte fonda.



Pecora dal naso nero del Vallese al pascolo (Esther Zimmermann / Federazione svizzera d'allevamento ovino)

Obiettivi zootecnici

- Mantenimento e miglioramento della resistenza; assenza di difetti congeniti
- Buona adattabilità alle condizioni alpine
- Longevità con una durata media di produzione di 5 anni
- Valorizzazione ottimale del foraggio al pascolo
- Passo sicuro, attaccamento al luogo
- Muscolatura media
- Proprietà cromatiche adeguate nelle femmine e nei maschi
- Lana con classe di finezza 4–5, priva di peli ispidi, lunghezza superiore a 10 cm in 180 giorni

Riferimenti

Federazione svizzera d'allevamento ovino (www.sszv.ch)

Bianca alpina



La pecora bianca alpina è un animale che vive in montagna, piuttosto stanziale e con uno spiccato istinto di branco (Rudolf Lehmann / Federazione svizzera d'allevamento ovino)

Origine e sviluppo

La bianca alpina ebbe origine da diversi ceppi locali di pecora bianca di montagna. Gli incroci con pecore merino ed esemplari dell'Ile-de-France permisero di migliorare in modo duraturo la produzione di carne e lana dei primi ceppi locali. Dal 2010 ogni anno si stimano i valori genetici per le caratteristiche fertilità e crescita. La pecora bianca alpina è la razza ovina che conta il maggior numero di animali iscritti nel libro genealogico in Svizzera.

Descrizione

Questa pecora di costituzione massiccia è molto fertile, ha uno spiccato istinto materno e una doppia attitudine (latte e carne). È resistente e possiede arti forti. La sua testa di media lunghezza è molto lanosa. Ha una bocca larga, orecchie di media lunghezza orizzontali ed è priva di corna. Il vello è di colore bianco candido. Si riproduce in tutte le stagioni; gli allevatori prediligono due-tre agnellature sull'arco di due anni. Il primo parto avviene all'età di 15-18 mesi.



Alcuni esemplari di bianca alpina all'alpe (Christian Aeschlimann / Federazione svizzera d'allevamento ovino)

Obiettivi zootecnici

- Resistenza, salute, assenza di difetti congeniti, buona capacità di adattamento
- Longevità con buona attitudine all'allevamento della prole
- Tempo medio di produzione: 5 anni
- Capacità di assunzione e valorizzazione di elevati quantitativi di foraggio grezzo
- Agnelli di qualità (da latte) fino a 42 kg di peso vivo alla maturità di macellazione, buona resa di carne (da bene in carne a molto bene in carne)
- Passo sicuro
- Mantenimento dell'assenza di stagionalità

Riferimenti

Federazione svizzera d'allevamento ovino (www.sszv.ch)

Capra appenzellese



Capra appenzellese, razza tipica dell'Appenzello (Bernhard Hollenstein)

Origine e sviluppo

Come suggerisce il suo nome, questa capra è originaria dei Semicantoni Appenzello Interno ed Esterno, dove è ancora ben radicata nella tradizione e nella cultura regionale. È una presenza fissa durante la salita e la discesa dall'alpe. La capra appenzellese produce molto latte: proviene infatti da una delle regioni svizzere notoriamente a vocazione lattiera. Si riconosce per le cosiddette «Berlocken», le campanelle di pelle che le penzolano sotto il collo.

Descrizione

- Mantello bianco con pelo medio-lungo
- Mammelle con macchiette colorate (talvolta)
- Razza ad elevata resa lattiera
- Animali provvisti o privi di corna



I capretti di razza appenzellese, abili scalatori, durante l'allenamento (Melanie Weber / tiefblicke.ch)

Caratteristiche funzionali degli animali iscritti nel libro genealogico (oltre 30 mesi, 2018, 355 chiusure complete)

- 746 kg di latte
- 2,79 % di grasso
- 2,63 % di proteine
- 4,39 % di lattosio
- Durata della lattazione: 284 giorni

Riferimenti

Federazione svizzera d'allevamento caprino (www.szzv.ch)

Capra striata grigionese



Capra striata grigionese in un momento di riposo (Silvia Zahnd / Federazione svizzera d'allevamento caprino)

Origine e sviluppo

Il nome capra striata grigionese deriva da un lato dalla sua origine, il Canton Grigioni, e dall'altro dalle strisce bianche a raggiera che porta sul capo. Pur essendo ancora una razza minacciata, si sta rivelando sempre più una capra da latte redditizia. Grazie alla sua resistenza e robustezza, sopporta bene i climi rigidi. La capra striata grigionese è una razza di montagna e incede con passo sicuro su qualsiasi terreno.

Descrizione

- Pelo corto
- Pelo nero con strisce bianche sul capo, sugli arti e sulla coda
- Addome scuro
- Razza versatile e adeguata a tutti i terreni
- Animali provvisti o privi di corna



Un gruppo di capre striate grigionesi mentre apprezza la varietà di erbe alpine nella regione sopra il Lago di Sils nei pressi di Isola (Philippe Ammann / ProSpecieRara)

Caratteristiche funzionali degli animali iscritti nel libro genealogico (oltre 30 mesi, 2018, 507 chiusure complete)

- 612 kg di latte
- 3,42 % di grasso
- 2,96 % di proteine
- 4,49 % di lattosio
- Durata della lattazione: 258 giorni

Riferimenti

Federazione svizzera d'allevamento caprino (www.szzv.ch)

Capra grigia



Becco di razza capra grigia all'alpe (Annina Staub / Capra Grigia Svizzera)

Origine e sviluppo

La capra grigia di montagna è originaria delle valli del Ticino e dei Grigioni, dove la sua presenza è documentata da oltre un secolo. Secondo alcuni documenti storici del 1897, in Ticino erano presenti tre ceppi di capre grigie differenti per colore e taglia. Il generale declino degli effettivi caprini, il mancato riconoscimento dei ceppi ticinesi durante la «pulizia» delle razze caprine nel 1938 e il virus dell'AEC contribuirono alla sua pressoché totale estinzione. Dopo il 1997, le ultime 30 capre grigie furono raccolte e riunite in un'unica razza, quella della capra grigia, riconosciuta ufficialmente come razza svizzera nel 2006. Nonostante un effettivo di animali in costante crescita, è ancora una delle razze caprine più minacciate della Svizzera. Parallelamente alla crescita dell'effettivo, la selezione zootecnica avviene in modo molto mirato con l'aiuto della descrizione lineare e della classificazione (DLC) nonché di altri esami funzionali, con il rigore necessario per mantenere una sufficiente ampiezza genetica.

Descrizione

La capra grigia presenta tutte le sfumature di grigio, dall'argento al nero. Comune a tutte è il mantello screziato, gli stivali neri e le corna possenti e ricurve verso l'esterno. Grazie ai loro zoccoli duri, al loro passo sicuro e alla loro predilezione per i terreni arbustivi e spinosi, queste belle capre si adattano perfettamente alle condizioni presenti a sud delle Alpi. Robusta, resistente e poco esigente: la ricetta del successo dell'orgogliosa capra grigia!



I capretti di razza capra grigia si riposano nella stalla (Martina Federer / Capra Grigia Svizzera)

Obiettivi zootecnici

- Robustezza e attitudine moltepllice (carne, latte e cura del paesaggio)
- Adeguatezza a tutti i terreni, salute, assenza di difetti congeniti
- Elevata fertilità e buona attitudine all'allevamento della prole con sufficiente produzione di latte anche per le figliate gemellari
- Longevità e lunga durata di utilizzo

Riferimenti

Capra Grigia Svizzera (www.capragrigia.ch)
ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)

Capra Sempione



Becco da riproduzione della razza capra Sempione con le tipiche corna sporgenti (Adrian Bär)

Origine e sviluppo

La capra Sempione, chiamata anche «Simplerziege» in dialetto vallesano, appartiene al gruppo delle capre vallesane. In origine la sua area di distribuzione era la regione del Sempione, sia sul versante svizzero che su quello italiano nelle regioni più settentrionali del Piemonte. Anch'essa rischiò di estinguersi, in quanto non si salvò dalla «pulizia» delle razze nel 1938. Tuttavia, nell'ambito del progetto di salvaguardia della capra dal collo rosso, ci si imbatté in alcune capre Sempione ancora presenti nel Vallese, in altre regioni della Svizzera e nella Germania meridionale. Dal 2013, tutti gli animali conosciuti in Svizzera e in Germania vengono sistematicamente registrati allo stesso modo nel libro genealogico delle capre vallesane. Dal 2020, il libro genealogico è gestito dalla Federazione d'allevamento della capra Sempione, della capra dal collo rosso e della capra dal collo grigio, di recente istituzione.

Descrizione

Come è tipico delle capre vallesane, la capra Sempione ha una corporatura snella, pelo lungo e corna imponenti, soprattutto i becchi. Con il suo bel pelo lungo e candido come la neve è uno spettacolo della natura.



All'interno delle greggi di capre dal collo nero sono fortunatamente sopravvissute alcune capre Sempione (Robert Schmid)

Obiettivi zootecnici

- Salvaguardia di un tipo di colore seriamente minacciato
- Pelo non troppo lungo (distanza dal suolo di almeno 20 cm)
- Buona attitudine all'ingrasso
- Animali grandi e robusti

Riferimenti

ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)

Consorzio delle Capre Sempione, Capre dal collo rosso e Capre dal collo grigio (www.zckg.ch)

Camosciata delle Alpi



Una capra di montagna color camoscio si riposa all'ombra (Silvia Zahnd / Federazione svizzera d'allevamento caprino)

Origine e sviluppo

In origine, la camosciata delle Alpi si sviluppò a partire da due ceppi regionali: la capra Oberhasli-Brienz priva di corna e la capra tipo grigionese con le corna. Oggi è la razza con il maggior numero di animali iscritti nel libro genealogico in Svizzera, anche grazie all'elevata produzione di latte e ai tenori del latte superiori alla media. Le camosciate delle Alpi sono anche considerate animali capaci di adattarsi alle più svariate condizioni, perciò oggi vivono sia nelle zone di pianura che nelle regioni originarie dell'arco alpino.

Descrizione

- Pelo corto castano, liscio
- Strisce nere sul capo e sulle zampe
- Addome scuro e sottile linea dorsale
- Base della mammella di colore da marrone chiaro a nero
- Razza da latte redditizia
- Animali provvisti o privi di corna



Camosciata delle Alpi al pascolo (Federazione svizzera d'allevamento caprino)

Caratteristiche funzionali degli animali iscritti nel libro genealogico (oltre 30 mesi, 2018, 2395 chiusure complete)

- 786 kg di latte
- 3,39 % di grasso
- 3,09 % di proteine
- 4,59 % di lattosio
- Durata della lattazione: 277 giorni

Riferimenti

Federazione svizzera d'allevamento caprino (www.szzv.ch)

Capra dal collo grigio



Becco di capra dal collo grigio con petto chiaro (Adrian Bär)

Origine e sviluppo

Come lo suggerisce il nome stesso, la parte anteriore del corpo della capra dal collo grigio è di colore screziato grigio-nero-bianco. È storicamente provato che era presente nel Vallese già in epoca remota ed è un tassello della diversità genetica delle capre vallesane. Nonostante una lunga tradizione, neppure lei fu riconosciuta come razza nel 1938. Tuttavia, nell'ambito del progetto di salvaguardia della capra vallesana dal collo rosso, ci si imbatté anche nella capra Sempione, completamente bianca, così come nella capra dal collo grigio. La loro metà anteriore, per lo più dai colori vivaci, dà agli animali un aspetto fiero delle proprie origini, che sottolinea visivamente la loro robustezza. Benché l'effettivo sia in lieve crescita, la capra dal collo grigio è ancora una delle razze caprine più rare della Svizzera.

Descrizione

È la variante grigia dei quattro colori delle capre vallesane. I capretti della capra dal collo grigio sono sovente di colore più chiaro degli animali adulti. Spesso il pelo grigio degli animali adulti diventa più chiaro verso la parte anteriore. La corporatura snella e le corna pronunciate sono come quelle delle altre razze del gruppo delle capre vallesane. Hanno un pelo più corto delle capre dal collo nero, simile a quello delle capre dal collo rosso e della capra Sempione.



Un gruppo di capre dal collo grigio si gode le ultime giornate autunnali al pascolo sopra Adelboden, prima dell'inizio dell'inverno (Sabina Bircher / Consorzio delle Capre Sempione, Capre dal collo rosso e Capre dal collo grigio)

Obiettivi zootecnici

- Salvaguardia di un tipo di colore seriamente minacciato
- Pelo non troppo lungo (distanza dal suolo di almeno 20 cm)
- Buona attitudine all'ingrasso
- Animali grandi e robusti

Riferimenti

ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)

Consorzio delle Capre Sempione, Capre dal collo rosso e Capre dal collo grigio (www.zckg.ch)

Capra vallesana dal collo rosso



Becco da allevamento di capra vallesana dal collo rosso con le tipiche corna sporgenti (Philippe Ammann / ProSpecieRara)

Origine e sviluppo

La capra vallesana dal collo rosso è originaria del Vallese insieme alle altre tre razze caprine vallesane: la capra dal collo nero, la capra dal collo grigio e la capra Sempione. In seguito alla «pulizia» delle razze nel 1938, cadde nell'oblio. Ciononostante, negli effettivi di capre dal collo nero si vedevano sempre più spesso animali con la parte anteriore color rame e la parte posteriore bianca. Nel 2006 crebbe la sensibilità per questa razza e fu possibile rintracciare 28 capre dal collo rosso nell'Oberland bernese e nel Vallese che servirono da base per un ambizioso progetto di salvaguardia, con rigorosi controlli di consanguineità.

Descrizione

Tutte le capre vallesane hanno in comune una corporatura snella, pelo lungo e corna robuste ed è così che si presenta anche la capra dal collo rosso. Siccome il progetto di salvaguardia è orientato verso il tipo antico, lo standard della razza prevede un mantello dal pelo un po' più corto e quindi più facile da curare, un vantaggio per la detenzione estensiva all'alpe o nei progetti di pascolo, dove gli animali hanno meno probabilità di rimanere impigliati nei cespugli. Anche nel rispetto della tradizione storica e con l'intento di conservare le caratteristiche originarie, gli allevatori mirano a selezionare un animale ideale in cui la variazione cromatica – a differenza delle capre dal collo nero – si colloca prevalentemente nella metà anteriore del corpo.



Giovani animali con diverse varianti del gene del colore rosso rame (Philippe Ammann / ProSpecieRara)

Obiettivi zootecnici

- Salvaguardia di un tipo di colore seriamente minacciato con variazioni cromatiche verso il collo
- Pelo non troppo lungo (altezza da terra di ca. 20 cm)
- Buona attitudine all'ingrasso
- Animali grandi e robusti

Riferimenti

ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)

Consorzio delle Capre Sempione, Capre dal collo rosso e Capre dal collo grigio (www.zckg.ch)

Nera Verzasca



Un becco grande e possente di Nera Verzasca incarna a meraviglia la sua razza (Silvia Zahnd / Federazione svizzera d'allevamento caprino)

Origine e sviluppo

La capra Nera Verzasca è originaria del Ticino, in particolare della Valle Verzasca. Questa razza di capra nerissima è minacciata e presenta il numero minore di animali rispetto a tutte le altre razze iscritte nel libro genealogico della Federazione svizzera d'allevamento caprino. Ha un carattere deciso e la sua capacità di adattamento sia alle alte che alle basse temperature la rende una razza molto resistente. Numerosi esemplari di Nera Verzasca vivono per lo più all'aperto, dove frenano l'avanzamento di arbusti e alberi, mantenendo così il paesaggio aperto.

Descrizione

- Pelo corto e fine
- Colore nerissimo, lucido, senza macchie di altro colore
- Razza robusta dal carattere deciso
- Animali provvisti di corna



Un gregge di Nera Verzasca nella sua patria, il Ticino (Ruedi Pulver)

Caratteristiche funzionali degli animali iscritti nel libro genealogico (oltre 30 mesi, 2018, 151 chiusure complete)

- 398 kg di latte
- 3,47 % di grasso
- 3,12 % di proteine
- 4,79 % di lattosio
- Durata della lattazione: 179 giorni

Riferimenti

Federazione svizzera d'allevamento caprino (www.szzv.ch)

Capra colomba



La capra colomba, una tipica razza di montagna (Silvia Zahnd / Federazione svizzera d'allevamento caprino)

Origine e sviluppo

Originaria del Cantone dei Grigioni, la capra colomba era originariamente chiamata capra chiazzata. Le strisce nere che ricoprono il naso e attraversano i margini del muso, tipiche della razza, sono chiamate in tedesco «Pfa-ven» (chiazze). Giunta quasi all'estinzione, è ancora oggi una razza minacciata. Gli allevatori apprezzano la sua natura robusta e poco esigente, che la rende adatta alla detenzione estensiva; non teme nemmeno le superfici impervie che non possono essere gestite con le macchine.

Descrizione

- Pelo di lunghezza medio-corta
- Pezzata bianca e nera
- Razza robusta e con una buona capacità di adattamento
- Animali provvisti o sprovvisti di corna



Un gregge di capre colomba che parte alla scoperta di nuovi pascoli (Melanie Weber / tiefblicke.ch)

Caratteristiche funzionali degli animali iscritti nel libro genealogico (oltre 30 mesi, 2018, 199 chiusure complete)

- 520 kg di latte
- 3,67 % di grasso
- 3,11 % di proteine
- 4,61 % di lattosio
- Durata della lattazione: 259 giorni

Riferimenti

Federazione svizzera d'allevamento caprino (www.szzv.ch)

Capra di Saanen



La capra di Saanen è una razza di costituzione robusta che produce molto latte (Franziska Schwab / Federazione svizzera d'allevamento caprino)

Origine e sviluppo

La bianchissima capra di Saanen è originaria del Saanenland e dell'Obersimmental (Canton Berna). In Svizzera, è al secondo posto per l'effettivo più numeroso iscritto nel libro genealogico. La capra di Saanen si distingue per le sue elevate prestazioni ed è quindi ideale per la produzione di latte. Insieme alle buone caratteristiche funzionali, questo la rende una razza particolarmente redditizia. Le sue qualità sono apprezzate anche dagli allevatori all'estero, dove è detenuta sia in purezza di razza sia per il miglioramento della razza.

Descrizione

- Pelo corto, bianco e liscio
- Tollerata la presenza di piccole macchie colorate
- Razza da latte
- Animali provvisti o sprovvisti di corna



Grazie al loro sorprendente colore bianco, le capre di Saanen sono anche facili da individuare in montagna (Robert Hess)

Caratteristiche funzionali degli animali iscritti nel libro genealogico (oltre 30 mesi, 2018, 1519 chiusure complete)

- 890 kg di latte
- 3,17 % di grasso
- 2,93 % di proteine
- 4,46 % di lattosio
- Durata della lattazione: 284 giorni

Riferimenti

Federazione svizzera d'allevamento caprino (www.szzv.ch)

Capra sangallese dagli stivali



Giovane becco di capra sangallese dagli stivali con zampe marroni (Patrick Bräuninger / StiefelGeissen-Züchterverein Schweiz)

Origine e sviluppo

La capra sangallese dagli stivali è una capra di montagna, originaria della regione dell'Oberland sangallese (Walensee – Flums – Weisstental – Valle della Tamina). La scarsità di foraggio e le condizioni climatiche estreme hanno forgiato una capra resistente alla dura vita di montagna. La vitalità e il passo sicuro erano aspetti di primaria importanza. La produzione di latte figurava solo al secondo posto. Durante l'estivazione, gli animali pascolano spesso a quote molto alte e non è raro avvistarli in compagnia degli stambecchi! Dopo la «pulizia» delle razze, solo pochi allevatori rimasero fedeli alla capra sangallese dagli stivali. Gli ultimi esemplari (27 capre e 7 becchi) sono stati salvati nel 1983.

Descrizione

La capra sangallese dagli stivali è la razza di capra svizzera con la maggiore variabilità cromatica. Se ne distinguono due tipi, quella con lo «stivale nero» e quella con lo «stivale marrone»: entrambe presentano tratti di colore scuro, chiaro o grigio-argento. In abbinamento al colore degli stivali, hanno delle strisce scure intorno agli occhi, sul naso e sulle orecchie. Tutte le capre sangallesi dagli stivali sono provviste di corna. Tipici delle capre sangallesi dagli stivali sono il pelo lungo sul dorso, la «mantellina» e le «calzine» sulle zampe. Il pelo sotto il collo e sul mento è un tratto ricercato dagli allevatori, ma non tutti gli animali ne sono provvisti.



Un gregge di capre sangallesi dagli stivali sull'attenti (Karin Schaub / StiefelGeissen-Züchterverein Schweiz)

Obiettivi zootecnici

- Buona attitudine all'allevamento della prole
- Buona attitudine all'ingrasso
- Produzione di latte sufficiente per parti gemellari

Riferimenti

Associazione degli allevatori di razze domestiche rare (www.zvsnr.ch)

StiefelGeissen-Züchterverein Schweiz (www.stiefelgeiss.ch)

ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)

Capra del Toggenburgo



Una capra del Toggenburgo dal pelo lungo, tratto tipico della razza (Franziska Schwab / Federazione svizzera d'allevamento caprino)

Origine e sviluppo

Nel corso degli anni, l'area di allevamento della capra del Toggenburgo si è estesa dalla sua regione di origine, il Toggenburgo (Canton San Gallo), al resto della Svizzera e all'estero. Nei paesi anglofoni le sue tipiche striature bianche sono chiamate «Swiss marking». Caratteristica di questa razza è la presenza di pelo più lungo sul dorso e sulle cosce, la cosiddetta «mantellina». Gli allevatori apprezzano la capra da latte del Toggenburgo anche per i suoi arti forti.

Descrizione

- Pelo corto-lungo
- Da marrone chiaro a grigio topo, macchie bianche sul capo, sugli arti e sulla coda
- Mantellina leggera sul dorso e sulle cosce
- Razza da latte produttiva
- Animali provvisti o sprovvisti di corna



Un gregge di capre del Toggenburgo all'alpe (Silvia Zahnd / Federazione svizzera d'allevamento caprino)

Caratteristiche funzionali degli animali iscritti nel libro genealogico (oltre 30 mesi, 2018, 768 chiusure complete)

- 777 kg di latte
- 3,30 % di grasso
- 2,85 % di proteine
- 4,59 % di lattosio
- Durata della lattazione: 283 giorni

Riferimenti

Federazione svizzera d'allevamento caprino (www.szzv.ch)

Vallesana dal collo nero



Vallesana dal collo nero tipica del Vallese (Edwin Eggel)

Origine e sviluppo

Le montagne e le valli del Vallese sono la patria della capra vallesana dal collo nero. Pascolando sui pendii irti, fornisce un valido aiuto per la cura del paesaggio. Fra i tratti distintivi di questa razza si possono annoverare il pelo lungo e la netta separazione tra la colorazione bianca e nera, oltre alle corna di cui sono provvisti sia le femmine che i maschi. Il loro pelo le protegge dal vento e dalle intemperie, ma richiede cure adeguate. Di solito, le vallesane dal collo nero non vengono munte ed è per questo che vengono sottoposte a un esame funzionale dell'attitudine all'allevamento della prole (stima della crescita ponderale giornaliera dei capretti, dalla nascita al 40° giorno di vita).

Descrizione

- Pelo lungo
- Testa e quarti anteriori fino alla metà del corpo nero carbone, quarti posteriori bianchi come la neve
- Zoccoli anteriori neri, zoccoli posteriori bianchi
- Passo sicuro
- Animali provvisti di corna



Durante l'estivazione, le vallesane dal collo nero coprono grandi distanze con i loro capretti (Silvia Zahnd / Federazione svizzera d'allevamento caprino)

Caratteristiche funzionali degli animali iscritti nel libro genealogico (oltre 30 mesi, 2018, 309 figliate)

- 1,37 capretti per figliata
- 212 g di crescita ponderale giornaliera
- 3,46 kg di peso alla nascita
- 11,81 kg di peso a 40 giorni

Riferimenti

Federazione svizzera d'allevamento caprino (www.szzv.ch)

Grande maiale bianco svizzero



Grande maiale bianco svizzero (SUISAG)

Origine e sviluppo

Il grande maiale bianco svizzero è oggetto di selezione dall'inizio del XX secolo. Discende da antichi ceppi autoctoni che sono stati progressivamente migliorati incrociandoli con la razza Yorkshire inglese. Dal 2002, il grande maiale bianco svizzero viene allevato come tipica linea materna dotata di eccellenti caratteristiche riproduttive ed è la razza svizzera predominante. Il grande maiale bianco svizzero si presta particolarmente per la produzione di scrofe fertili e longeve, ma anche per l'allevamento di scrofe madri in purezza di razza per la produzione di suinetti da ingrasso.

Descrizione

Maiale bianco con orecchie diritte, spiccato istinto materno e 16 capezzoli in media.

Obiettivi zootecnici

Dimensioni ottimali delle figliate e ridotta perdita di lattonzoli. Pochi giorni improduttivi. Buone prestazioni per tutta la vita con figliate regolari e peso equilibrato dei suinetti. Crescita ottimale con buona valorizzazione del foraggio e muscolatura media. Selezione per la resistenza all'Escherichia coli.



Scrofa di grande maiale bianco svizzero che allatta i suinetti (SUISAG)

Caratteristiche funzionali degli animali iscritti nel libro genealogico (2019)

Funzione riproduttiva

- 13,1 suinetti vivi per figliata
- 2,4 figliate per scrofa all'anno

Esame a ultrasuoni nell'azienda (verri)

- 99,3 kg di peso alla fine dell'esame
- 155 giorni di età alla fine dell'esame
- 640 g di crescita ponderale giornaliera

Esame a ultrasuoni nell'azienda (scrofe)

- 97,5 kg di peso alla fine dell'esame
- 158 giorni di età alla fine dell'esame
- 621 g di crescita ponderale giornaliera

Esame nella stazione per femmine e animali castrati

- 971 g di crescita ponderale giornaliera per l'ingrasso
- 2,53 kg/kg di valorizzazione del foraggio
- 57 % di quota di carne magra
- 2,2 % di grasso intramuscolare
- 100 cm di lunghezza della carcassa

Riferimenti

Suisseporcs (www.suisseporcs.ch)
SUISAG (www.suisag.ch)

Edelschwein linea paterna (PREMO)



Verri di razza Edelschwein linea paterna (SUISAG)

Origine e sviluppo

L'Edelschwein svizzero è oggetto di selezione dall'inizio del XX secolo ed è stato costantemente migliorato incrociandolo con capi importati da diversi Paesi. Nel 2002, la razza Edelschwein è stata separata in due linee di allevamento: quella materna e quella paterna. Dal 2009 i verri Edelschwein linea paterna si fregiano del marchio PREMO e sono i padri della maggior parte dei suini da ingrasso prodotti in Svizzera. La linea paterna è quindi allevata con un'attenzione particolare alla crescita ponderale, alla valorizzazione del foraggio e alla qualità della carne. A differenza delle razze Duroc e Pietrain, l'Edelschwein linea paterna è l'unica razza allevata in maniera indipendente in Svizzera.

Descrizione

Maiali bianchi con orecchie diritte.

Obiettivi zootecnici

Maggiore crescita ponderale e migliore valorizzazione del foraggio con una quota ottimale di carne magra. Eccellente qualità della carne e del grasso rispetto agli animali allevati all'estero. Selezione per la resistenza all'Escherichia coli.



Suinetti di razza Edelschwein linea paterna (SUISAG)

Caratteristiche funzionali degli animali iscritti nel libro genealogico (2019)

Funzione riproduttiva

- 10,3 suinetti vivi per figliata
- 2,4 figliate per scrofa all'anno

Esame ad ultrasuoni nell'azienda (verri)

- 91,6 di kg peso alla fine dell'esame
- 143 giorni di età alla fine dell'esame
- 653 g di crescita ponderale giornaliera

Esame ad ultrasuoni nell'azienda (scrofe)

- 95,6 kg di peso alla fine dell'esame
- 150 giorni di età alla fine dell'esame
- 645 g di crescita ponderale giornaliera

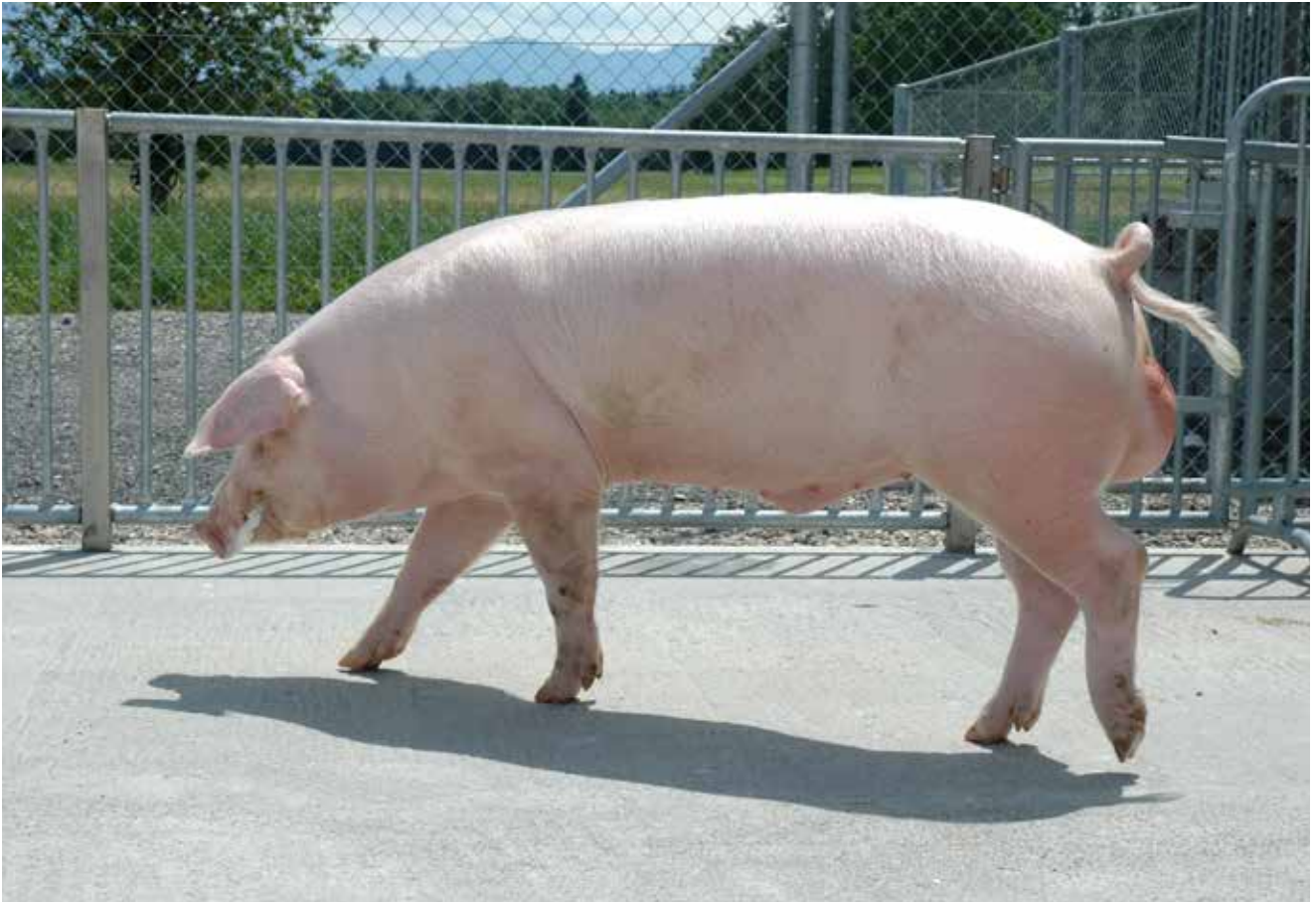
Esame nella stazione per femmine e animali castrati

- 1055 g di crescita ponderale giornaliera per l'ingrasso
- 2,37 kg/kg di valorizzazione del foraggio
- 59,7 % di quota di carne magra
- 2,5 % di grasso intramuscolare
- 98,1 cm di lunghezza della carcassa

Riferimenti

Suisseporcs (www.suisseporcs.ch)
SUISAG (www.suisag.ch)

Maiale indigeno



Verro di razza maiale indigeno (SUISAG)

Origine e sviluppo

Il maiale indigeno è oggetto di selezione dall'inizio del XX secolo e discende da antiche razze autoctone. Gli incroci con animali importati da vari Paesi hanno contribuito significativamente al miglioramento della razza. Il maiale indigeno viene allevato come linea madre e si presta in particolare alla produzione di scrofe fertili e longeve.

Descrizione

Maiale bianco con orecchie pendenti e una media di 16 capezzoli.

Obiettivi zootecnici

Dimensioni ottimali delle figliate e ridotta perdita di lattonzoli. Pochi giorni improduttivi. Buone prestazioni per tutta la vita con figliate regolari e peso equilibrato dei suinetti. Crescita ottimale con buona valorizzazione del foraggio e muscolatura media. Selezione per la resistenza all'Escherichia coli F18.



Un gruppo di scrofe in asciutta di razza maiale indigeno (SUISAG)

Caratteristiche funzionali degli animali iscritti nel libro genealogico (2019)

Funzione riproduttiva

- 12,9 suinetti vivi per figliata
- 2,4 figliate per scrofa all'anno

Esame ad ultrasuoni nell'azienda (verri)

- 99,1 kg di peso alla fine dell'esame
- 145 giorni di età alla fine dell'esame
- 681 g di crescita ponderale giornaliera

Esame ad ultrasuoni nell'azienda (scrofe)

- 98,2 kg di peso alla fine dell'esame
- 159 giorni di età alla fine dell'esame
- 618 g di crescita ponderale giornaliera

Esame nella stazione per femmine e animali castrati

- 977 g di crescita ponderale giornaliera all'ingrasso
- 2,59 kg/kg di valorizzazione del foraggio
- 56,0 % di quota di carne magra
- 1,8 % di grasso intramuscolare
- 100,5 cm di lunghezza della carcassa

Riferimenti

Suisseporcs (www.suisseporcs.ch)
SUISAG (www.suisag.ch)

Gallina appenzellese barbata



La gallina appenzellese barbata mette in bella mostra i suoi bargigli (Philippe Ammann / ProSpecieRara)

Origine e sviluppo

La gallina appenzellese barbata risale alla metà del XIX secolo ed è originaria dell'arco alpino della Svizzera orientale. La selezione prese a modello la «gallina Polverara» italiana, all'epoca già estinta. Al fine di selezionare una buona gallina ovaia resistente al freddo, le razze barbute e con cresta rosa vennero incrociate con galline di razze italiane. Ebbe così origine la gallina appenzellese barbata. Nel dopoguerra la razza condivise il destino di molte altre razze autoctone, che nel corso della modernizzazione dell'agricoltura caddero nell'oblio poiché non potevano competere con le prestazioni delle galline ibride. Nel 1985 la gallina appenzellese barbata con il collo di color pernice era ormai rarissima, motivo per cui gli ultimi allevatori rimasti avviarono un programma per la sua conservazione.

Descrizione

La gallina appenzellese barbata è agile, vivace e ha un portamento fiero. Sia i galli che le galline hanno una folta barba di piume con una forma armoniosa, già riconoscibile nei pulcini di un giorno. Le galline appenzellesi barbute depongono circa 150 uova dal guscio bianco nel primo anno e rimangono produttive per molti anni. Il colore originario della razza era il nero, da cui si sono sviluppate le galline di color pernice e più tardi quelle blu. Tutte le varianti di colorazione hanno le zampe di sfumature tra il blu e il grigio scuro. Come si conviene agli abitanti delle Alpi, le vivaci galline barbute sono resistenti alle intemperie, robuste e possono vivere all'aperto senza problemi durante tutto l'anno.



Un gruppo di galline appenzellesi barbute con i bargigli tipici della razza e le creste rosa resistenti al gelo al pascolo in autunno (Philippe Ammann / ProSpecieRara)

Obiettivi zootecnici

- Salute e resistenza
- Longevità
- Rendimento alla deposizione
- Bel piumaggio

Riferimenti

Associazione degli allevatori di volatili minacciati (www.zun-schweiz.ch)

Piccoli animali Svizzera (www.kleintiere-schweiz.ch)

ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)

Gallina appenzellese a cuffia



Esemplare di colore nero di gallina appenzellese a cuffia (Philippe Ammann / ProSpecieRara)

Origine e sviluppo

Stando a varie testimonianze, già nel XV secolo le galline appenzellesi a cuffia sarebbero state selezionate nei monasteri dell'arco alpino svizzero a partire da razze francesi e olandesi con la medesima caratteristica cuffia. Nel 1935, le galline appenzellesi a cuffia furono presentate all'esposizione avicola nazionale, ma in seguito caddero sempre più nell'oblio. Nel 1983 la detenzione di questa razza, diventata rara, sopravviveva quasi esclusivamente nella regione dell'Appenzello così, in collaborazione con gli allevatori, venne avviato un programma di conservazione. Gli effettivi di queste vivaci galline ricominciarono a crescere e oggi gli animali di questa razza sono diffusi in tutta la Svizzera. La roccaforte delle galline a cuffia resta, ieri come oggi, la Svizzera orientale, dove da sempre vengono affettuosamente chiamate «Tschüpperli» («ciuffolotte») per il loro grazioso copricapo.

Descrizione

Le galline appenzellesi a cuffia sono medio-piccole e hanno una corporatura esile. Entrambi i sessi portano un ciuffetto di piume sull'avanti, che ricorda il copricapo del tradizionale costume appenzellese dei giorni di festa. Nelle galline la cresta è poco pronunciata e spesso nascosta dalle piume della cuffia. Negli esemplari più giovani, i galli sono riconoscibili per la cresta imponente e per i bargigli più pronunciati, visibili a partire dall'età di 8-9 settimane. Purtroppo, non tutte le dieci colorazioni originarie sono sopravvissute. Oggi esistono ancora le varianti «oro», «oro punteggiato di nero», «bianco», «nero», «argento punteggiato di nero», «blu» e «camoscio punteggiato di bianco». Le galline appenzellesi a cuffia depongono ogni anno ben 150 uova dal guscio bianco.



Le galline appenzellesi a cuffia presentano diverse varietà cromatiche. Qui - nello Schwarzbubenland - un gruppo dalla rarissima livrea nera (Philippe Ammann / ProSpecieRara)

Obiettivi zootecnici

- Forza e resistenza alle intemperie
- Vitalità
- Longevità
- Rendimento alla deposizione
- Piumaggio con disegno ben definito e bel ciuffo

Riferimenti

Associazione degli allevatori di volatili minacciati (www.zun-schweiz.ch)

Piccoli animali Svizzera (www.kleintiere-schweiz.ch)

ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)

Gallina svizzera



La gallina svizzera con la sua compatta cresta rosa e il piumaggio candido bianco tipico della sua razza (Philippe Ammann / ProSpecieRara)

Origine e sviluppo

All'inizio del XX secolo, la gallina svizzera veniva allevata come una tipica gallina a doppia attitudine (uova e carne) e aveva una notevole valenza in una Svizzera dove l'autosufficienza era ampiamente diffusa. Questa frugale razza autoctona conobbe la sua massima popolarità prima e durante la Seconda guerra mondiale. Con la crescente industrializzazione dell'agricoltura cadde però sempre più nell'oblio, in particolare a causa della comparsa delle galline ibride (a unica attitudine) che producevano un quantitativo doppio di uova o erano pronte per la macellazione in tempi decisamente più ridotti. Alla fine del XX secolo la razza era pressoché scomparsa. Infatti, quando nel 1991 alcuni appassionati allevatori avviarono un progetto per la salvaguardia di questa pregiata gallina autoctona ne erano rimasti solo 50 esemplari. Oggigiorno le galline svizzere vengono allevate sempre di più e il loro effettivo è in crescita.

Descrizione

Con i suoi colori che denotano un certo patriottismo – piumaggio bianco come la neve e robusta cresta rossa – la gallina svizzera è una razza autoctona piuttosto orgogliosa. Con la sua cresta rosa compatta e resistente al gelo e i suoi piccoli bargigli, è perfettamente a suo agio alle nostre latitudini. L'aspetto esteriore si sposa bene con la natura placida e socievole di questa razza. Le galline svizzere non amano volare, né ci riescono bene. Sono robuste e longeve e sopportano senza problemi anche le gelate notturne.



Un gruppo di robuste galline svizzere di allevamento dai colori rossocrociati sull'Alp de Lagh in Mesolcina (Philippe Ammann / ProSpecieRara)

Obiettivi zootecnici

- Resistenza e salute
- Longevità
- Doppia attitudine: carne, uova
- Crescita rapida

Riferimenti

Associazione degli allevatori di volatili minacciati (www.zun-schweiz.ch)

Piccoli animali Svizzera (www.kleintiere-schweiz.ch)

ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)

Coniglio grigio perla svizzero



Giovane coniglio grigio perla svizzero in perlustrazione nel recinto esterno (Philippe Ammann / ProSpecieRara)

Origine e sviluppo

All'inizio del XX secolo, diversi Paesi cercarono di ricreare nei comuni conigli la pelliccia dello scoiattolo siberiano, in modo da aumentarne la disponibilità. Di conseguenza si diffusero numerose razze di conigli grigi. A differenza di quanto avveniva all'estero, gli allevatori svizzeri si concentrarono sin dall'inizio sulla granulazione perfetta della pelliccia tentando di produrre animali non troppo pesanti. Dai primi accoppiamenti fra conigli selvatici e blu, iniziati a partire dal 1918, nacque in Svizzera il coniglio grigio perla che diventò una razza indipendente. Il suo nome tedesco «Fehkaninchen» deriva dall'antico termine «Feh» che designa la pelliccia invernale grigia degli scoiattoli nordici. Già nel 1921, gli allevatori di conigli grigio perla svizzeri si riunirono in un club che vanta una lunga storia associativa.

Descrizione

Nell'allevamento di questa razza si presta particolare attenzione alla cosiddetta granulazione: nel mantello grigio-blu deve essere facilmente riconoscibile una struttura fine, formata da peli marrone chiaro distribuiti regolarmente sull'intera pelliccia. Il ventre, il petto e la parte inferiore della testa sono di colore grigio chiaro o bianco. La testa è saldamente innestata sulle spalle, l'occipite è spazioso, le orecchie erette e molto pelose. Il coniglio grigio perla svizzero esiste esclusivamente nella colorazione blu, un tratto ereditario dominante. Da esso è stata selezionata una varietà di coniglio nano grigio denominata «Farbenzwerg Feh».



Le femmine di coniglio grigio perla svizzero abituate alla presenza di loro consimili vivono in perfetta armonia e talvolta allevano persino i loro piccoli nello stesso nido (Philippe Ammann / ProSpecieRara)

Obiettivi zootecnici

- Razza di piccola taglia con buon portamento e corpo ben proporzionato
- Struttura e colore della pelliccia tipici della razza con granulazione regolare
- Salute e resistenza

Riferimenti

Associazione degli allevatori di volatili minacciati (www.zun-schweiz.ch)

Piccoli animali Svizzera (www.kleintiere-schweiz.ch)

ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)

Coniglio volpe svizzero



Un coniglio volpe svizzero color avana a un'esposizione cunicola (Reto Stucki / Club svizzero degli allevatori del coniglio volpe svizzero)

Origine e sviluppo

La razza ebbe origine all'inizio del XX secolo a Cham, dove un allevatore cercava di ottenere una pelliccia il più possibile simile a quella della volpe artica blu originaria dell'Alaska. Questo allevatore tentò di raggiungere lo scopo incrociando una razza a pelo lungo (Angora) con una razza a pelo corto (Avana). Anche se la razza non corrisponde pienamente all'obiettivo che si era preposto il selezionatore, gli animali trovarono degli estimatori e furono in un primo tempo denominati «Swiss Longhair». Più tardi la razza prese il nome di «coniglio volpe svizzero», come è chiamata ancora oggi. Dal 1949, gli allevatori svizzeri si sono riuniti in un club che tutela la razza e ha due gruppi regionali.

Descrizione

Nei conigli volpe, la struttura della pelliccia è l'obiettivo principale della selezione. La densa borra è ricoperta da una giarra lunga 5–6 cm, di struttura piuttosto esile per cui visivamente la pelliccia non corrisponde a quella tipica della volpe artica. Il coniglio volpe ha un aspetto compatto a causa del lungo pelo, del collo incassato e del portamento solo parzialmente eretto. La testa e le orecchie hanno un pelo più corto, in piacevole contrasto con il resto della pelliccia. Il coniglio volpe presenta diverse varietà cromatiche. I primi esemplari venivano selezionati per imitare il colore della volpe polare, quindi erano color malva (blu). Successivamente sono comparse le tonalità cincillà, avana, nero, bianco o nero con gli occhi rossi e bianco con gli occhi blu. Nel frattempo è stata selezionata anche una varietà nana che ha preso il nome di coniglio volpe nano.



Femmina di coniglio volpe svizzero con i suoi cuccioli (Philippe Ammann / ProSpecieRara)

Obiettivi zootecnici

- Razza di piccola taglia con buon portamento e corpo ben proporzionato
- Struttura della pelliccia tipica della razza e di colore intenso
- Salute e resistenza
- Coniglio docile e mansueto

Riferimenti

Associazione degli allevatori di volatili minacciati (www.zun-schweiz.ch)

Piccoli animali Svizzera (www.kleintiere-schweiz.ch)

ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)

Ape nera svizzera



Un'ape nera svizzera raccoglie il nettare (Daniel Wöcke / mellifera.ch, Verein Schweizerischer Mellifera Bienenfreunde)

Origine e sviluppo

L'ape nera svizzera (*Apis mellifera mellifera*) appartiene a una razza molto antica. Durante l'ultima era glaciale, conclusasi oltre 12 000 anni fa, l'ape nera svizzera si ritirò nelle regioni mediterranee più calde. In seguito riconquistò l'Europa settentrionale e centrale e visse in queste regioni per millenni come unica specie di ape mellifera. Solo verso la metà del XIX secolo fu minacciata dall'importazione di razze meridionali come l'ape carnica o di razze ibride come l'ape Buckfast, per cui oggi è raro trovarla come razza pura. Dato che le api si accoppiano con un volo nuziale, la riproduzione controllata risulta difficile quando nella zona sono presenti fuchi (maschi) di altre razze. Il Canton Glarona ha risolto il problema a livello politico, vietando l'allevamento di api diverse dall'ape nera svizzera. In alternativa, esistono regioni isolate dove è possibile allevare un'unica razza.

Descrizione

I tratti caratteristici sono l'estremità dell'addome tondeggiante, di colore scuro, ricoperta da lunghi peli e l'assenza di segmenti gialli. Il colore scuro è un vantaggio in montagna dove fa più freddo, perché permette alle api di riscaldarsi più rapidamente al sole. Infatti, l'ape nera svizzera è nota per essere eccezionalmente resistente al freddo. Come tutte le api, oltre al miele, l'ape nera svizzera produce cera d'api, propoli e polline, un integratore alimentare molto apprezzato.



Giovane regina di ape nera svizzera con la sua colonia e la sua covata (Linus Kempter / mellifera.ch, Verein Schweizerischer Mellifera Bienenfreunde)

Obiettivi zootecnici

- Salute
- Mitezza
- Resa

Riferimenti

mellifera.ch, Verein Schweizerischer Mellifera Bienenfreunde (www.mellifera.ch)
apisuisse (www.apicoltura.ch)
ProSpecieRara (www.prospecierara.ch)